



- ASC APS -

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCI SERVIZIO CIVILE ASC APS - Cod. SU00020

Informazioni per i cittadini:

Le convocazioni e le informazioni sulle procedure selettive così come i contatti a cui rivolgersi sono pubblicati all'indirizzo: www.arciserviziocivile.it/roma

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

Solidarity action: coesione sociale in comunità resilienti

5) *Titolo del progetto (*)*

Youthquake: la partecipazione dei giovani per ridurre le disuguaglianze

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)*

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

Codifica: G4

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Youthquake: la partecipazione dei giovani per ridurre le disuguaglianze** si inserisce nel programma **Solidarity action: coesione sociale in comunità resilienti** che ha scelto come ambito del piano annuale 2021 l'ambito "e) Crescita della resilienza delle comunità" e la diminuzione delle disuguaglianze, agendo sui soggetti più vulnerabili, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Vuole concorrere alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030, "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni".

Nello specifico, il progetto include le comunità locali di tre paesi, Cuba, Tunisia e Senegal, interessate da fenomeni diversi, ma in egual modo supportate da ARCS nella costruzione di un processo partecipato della società civile locale volto allo sviluppo comunitario a partire dai giovani, attraverso la promozione della loro partecipazione socio-culturale (Cuba) e socio-economica (Tunisia e Senegal). Per questo abbiamo scelto come titolo del progetto Youthquake (scelta dall'Oxford Dictionary come parola dell'anno nel 2017), evocando la "scossa" sociale e culturale che i giovani possono dare nel fare da propulsori e catalizzatori dei cambiamenti.

La sfida globale di ridurre le disuguaglianze viene contestualizzata nei diversi paesi attraverso interventi mirati ad accrescere la partecipazione al tessuto sociale ed economico di donne e giovani e allo sviluppo economico sostenibile. La Tunisia, prima in Africa per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ha previsto una serie di azioni strutturali in relazione alla tematica di genere come l'implementazione dell'Agenda Donne Pace e Sicurezza, il cui Piano ha previsto il tasso di partecipazione delle donne dal 28% nel 2014 al 35% nel 2020. Inoltre l'empowerment e le politiche di genere sono individuate come priorità trasversali al piano post-Covid *UN Sustainable Development Cooperation Framework for Tunisia 2021 - 2025*. Ridurre le disuguaglianze è individuato come priorità strategica nel Quadro di cooperazione.

Anche in Senegal l'attenzione alla tematica di genere permane strettamente correlata all'emancipazione economica soprattutto in ambito rurale dove le donne proprietarie di terra sono solo il 7.6% contro il 26 % degli uomini (dati Ansamed2020). A Cuba attraverso l'accordo di cooperazione 2020-2024 stilato tra le Nazioni Unite ed il Governo cubano si vuole promuovere e sostenere i processi di rafforzamento dello sviluppo territoriale strettamente correlato allo sviluppo umano e al sostegno alla qualità e sostenibilità dei servizi sociali e culturali. Tra le priorità individuate figurano l'uguaglianza di genere e la prospettiva dei diritti umani e l'attenzione ai gruppi vulnerabili. L'idea del Piano delle Nazioni Unite a Cuba è appoggiare le autorità nazionali nelle sue strategie e politiche di attenzione differenziata a gruppi con necessità specifiche, includendo come parte del processo di sviluppo economico e sociale gli sforzi di sviluppo delle potenzialità di giovani e donne, come testimonia l'adozione del *Programa Nacional para el Adelanto de la Mujer* (PNAM) . Inoltre il progetto mira all'educazione non formale e alla partecipazione dei giovani volontari italiani, attraverso lo sviluppo di competenze e di esperienze altamente formative, richiamando le priorità del Piano triennale per il servizio civile in Italia e del Piano Next Generation EU.

● **Contesto specifico Cuba:**

Nonostante Cuba possa contare su una generale stabilità e su di un sistema Paese ben strutturato, le "Indicazioni di politica socio-culturale ed economica", emanate dal PCC - Partito Comunista Cubano nel 2010 hanno avviato un **processo di modernizzazione**, tutt'ora in corso, che ha innescato una trasformazione sociale ed economica dell'isola molto veloce. Questo dovuto anche alla ripresa delle relazioni diplomatiche con il governo USA, promosse dal presidente Obama e da Raul Castro nel 2016. Tuttavia, le misure restrittive introdotte dal successivo governo Trump hanno reso più difficili le importazioni di beni e prodotti, le

transazioni finanziarie e l'operatività di aziende nel Paese, come quelle turistiche, che sono tornate ai livelli degli anni '90.

Da marzo 2020, con lo scoppio della pandemia COVID-19, anche Cuba è costretta ad applicare misure preventive per il contenimento del contagio che, tra le altre cose, portano alla chiusura delle frontiere che vengono riaperte solo a novembre 2020 con l'applicazione di uno stretto protocollo in arrivo. Il sistema di prevenzione e controllo sanitario messo in campo tuttavia permette al paese di tenere sotto controllo l'espansione del virus mentre si sviluppano 4 vaccini locali che dovrebbero garantire l'immunizzazione della popolazione entro il 2021. L'assenza del turismo, una delle principali risorse del paese, insieme a decisioni ormai non rinviabili come la riforma monetaria avviata il 1 gennaio 2021, e il continuo rafforzamento dell'embargo USA, hanno però reso ancora più grave la crisi economica che si manifesta nelle lunghe file fuori dai negozi e nella scarsità dei generi di prima necessità dai prodotti alimentari, a quelli per l'igiene ai prodotti farmaceutici.

Anche nei momenti più difficili, però, la politica del Paese è sempre stata orientata al supporto dell'integrazione spesso utilizzando la cultura, come mezzo fondamentale di educazione e formazione e strumento di coesione sociale. Il sistema educativo cubano resta il migliore dell'area sudamericana e dei Caraibi. Cuba è conosciuta per i suoi successi nei campi dell'educazione e della salute, ottenuti grazie ad un sistema di servizi pubblici che supera il livello presente nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo e in alcuni settori è comparabile a quello dei Paesi cosiddetti sviluppati. In aggiunta, fin dalla rivoluzione del 1959 è stato creato un sistema per l'accesso universale alla salute e all'educazione: un modello che ha permesso a Cuba di raggiungere l'alfabetizzazione generale, sradicare molte malattie, garantire l'accesso all'acqua potabile e la salute pubblica di base, con bassi livelli di mortalità infantile e alta aspettativa di vita, con un costante miglioramento degli indicatori sociali dal 1960 al 1980.

Proprio per **il ruolo rivestito dalla cultura** anche come elemento di crescita e coesione sociale, già nel corso dei primi anni della rivoluzione ('60-'70), per facilitare l'integrazione della della popolazione cubana, in particolare quella rurale relegata ad un ruolo di semi-schiavitù nel corso della dittatura, sono nate, su tutto il territorio nazionale, diverse istituzioni culturali. È il caso delle **Case della Cultura (CdC)**, un'istituzione comunitaria che svolge un ruolo guida nello sviluppo dei processi socio-culturali della comunità, dalla sua creazione ai giorni nostri. Il sistema delle Case della Cultura, che attualmente conta circa 300 strutture su tutto il territorio nazionale, è stato creato con la Risoluzione 8/78 del Ministero della Cultura e, da allora, svolge un ruolo cruciale tra le comunità, come motore per la democratizzazione e la diffusione dei valori culturali e artistici. Concentrandosi anche sull'arte, infatti, le Case della Cultura sono riuscite a diffondere tra la popolazione "la cultura del bello", sviluppando un forte senso estetico sia nei bambini che nei giovani cubani, dando così anche impulso alla sperimentazione di varie forme artistiche e culturali riconosciute nel Paese e all'estero.

Trattandosi di spazi culturali e di aggregazione socio-culturale, vicini alla comunità e integrati con la stessa, la loro missione è quella di favorire l'accesso, la fruizione, la creazione e l'apprezzamento della cultura, creando modelli inclusivi che incoraggiano la partecipazione, la mobilitazione e il senso di appartenenza alla comunità, anche della popolazione più vulnerabile. Per raggiungere questo scopo, le CdC lavorano in sinergia con i vari attori sociali del territorio, quali istituzioni, associazioni e ONG.

Ad oggi, diversi fattori stanno trasformando il tessuto sociale e comunitario cubano: tra questi, la crisi economica, i cambiamenti strutturali legati al modello socio-economico introdotto nel Paese (linee guida di politica sociale economica emesse dal PCC nel 2010 e poi rinnovate ogni 4 anni) ultimo dei quali è la riforma monetaria, e la diffusione di mode e costumi internazionali, facilitate anche dalla liberalizzazione di *internet* e dall'eliminazione delle restrizioni sui viaggi internazionali.

In aggiunta, lo sviluppo culturale del Paese è molto centralizzato e stratificato, aspetto che si evidenzia sia nella distribuzione abitativa che nell'offerta dei servizi culturali: a L'Avana, per esempio, si

possono individuare 3 aree principali, centrale, intermedia e periferica, che, in sostanza, dividono chi le abita. Nell'area centrale, si trova circa l'84% dell'infrastruttura socioculturale-ricreativa di livello medio-alto della città: teatri, cinema, musei e importanti eventi culturali su scala nazionale e internazionale. Tuttavia, è verso la periferia che la situazione si fa più critica, poiché le CdC e le altre istituzioni culturali presentano, nella maggior parte dei casi, strutture più degradate e un ambiente circostante meno propositivo, non potendo contare su risorse economiche ed umane specializzate nella realizzazione di programmi culturali di qualità per la comunità. Questi elementi, insieme alle difficoltà legate ai trasporti pubblici, rendono difficile per la popolazione che vive nelle aree non centrali, l'accesso alle offerte socio-culturali di qualità e la possibilità di arrivare nel centro della città per usufruirne. La conseguenza più immediata si riscontra in una disgregazione del tessuto comunitario e nell'incremento dell'uso di *alcohol* e droga, soprattutto tra i giovani, che finisce per intaccare quei meccanismi sociali e di solidarietà da sempre elementi chiave della cultura cubana.

Proprio per rispondere a quella stratificazione fisica e sociale che caratterizza tutto il Paese, insieme alla capitale, il progetto intende rafforzare il processo di autonomia e miglioramento di tre Case della Cultura selezionate in altrettante aree (Cotorro, Arroyo Naranjo, Centro Habana): il Cotorro è un Municipio prettamente rurale situato alla periferia della provincia; Arroyo Naranjo, sebbene considerato un comune periferico, è meno distante dal centro città ed è più urbano; il Centro Habana è uno dei punti focali della capitale e caratterizzato dalla più alta densità abitativa della città e da uno stato abitativo degradato.

In generale, se i cambiamenti fin qui enunciati da un lato fanno vacillare lo strutturato e riconosciuto sistema delle CdC perché sono testimoni di una società che sta cambiando, dall'altro mettono ancora più in luce la necessità di mantenere l'esperienza delle CdC stesse, soprattutto per accompagnare la popolazione verso una trasformazione "sana", che mantenga al centro i valori di uguaglianza, solidarietà e collaborazione, fondamentali per il benessere di una comunità. Tuttavia, le CdC, nate proprio per accompagnare il processo di democratizzazione della cultura, nel corso degli anni, hanno visto diminuire l'interesse della popolazione, da un lato per problematiche interne legate alle ristrettezze economiche del settore cultura, dall'altro, per una scarsa visione del processo di trasformazione in atto nel Paese da parte di organi dirigenti e operatori del settore che non hanno saputo, sino ad oggi, riorientare e riorganizzare le attività e il ruolo delle CdC.

Il declino delle CdC, pertanto, ha delle radici molto profonde: nel contesto delle nuove condizioni sociali e culturali in cui si trova il Paese, pur mantenendo il loro ruolo di spazi creativi, partecipativi e di integrazione della comunità, le Case della Cultura, soffrono di una serie di problemi comuni, emersi nel corso dell'analisi dei bisogni della presente iniziativa, e riportati qui di seguito:

i) Economici, strutturali e strumentali: la diminuzione delle risorse umane e materiali che la nazione destina alla cultura che fa sì che le CdC:

- non riescano a far fronte ai bisogni di base legati al loro funzionamento come, ad esempio, la disponibilità di corrente elettrica, acqua, di internet, etc
- si trovino a far fronte al progressivo deterioramento fisico degli stabili a loro destinati, dato che non è possibile pagare interventi di manutenzione/sistemazione, anche quando esiste un piano di recupero degli immobili da parte delle istituzioni locali di appartenenza
- abbiano a disposizione limitate risorse strumentali per la realizzazione delle attività culturali (materiali per i laboratori, attrezzature audio, video, etc)
- non abbiano gli strumenti volti a garantire la loro autonomia economica dal governo centrale
- si vedano ridurre, sempre più spesso, gli spazi per la creazione artistica e letteraria rivolta a bambini, adolescenti e giovani

ii) istituzionali (capacità di adeguamento ai cambiamenti della società cubana). In generale, le CdC possono contare su:

- programmi poco attraenti e innovativi per stimolare l'interesse e la curiosità di ragazze/i, adolescenti e giovani
- insufficiente promozione/pubblicizzazione delle attività organizzate al loro interno, sia per scarso uso dei *mass media* che di nuove tecnologie e di canali di comunicazione di massa (reti sociali) diffusi tra la popolazione giovane

- scarso personale tecnico, sia gestori che specialisti, che preferiscono essere impiegati in settori meglio retribuiti rispetto a quello delle CdC

iii) in termini di **capacità professionali**, le CdC possono contare su:

- limitate competenze di specialisti e tecnici nello sviluppo di attività didattiche e artistiche che, in generale, sono poco aggiornate in termini di nuove metodologie di gestione, promozione e comunicazione

- scollamento tra le attività offerte e l'interesse della popolazione, a causa di una generale mancanza di *need assessment* relativi ai bisogni reali degli abitanti

- scarsa conoscenza delle nuove opportunità offerte dal nuovo sistema istituzionale del Paese, espresse nella nuova costituzione.

- **Bisogni/aspetti da innovare**

Il presente progetto, pertanto, si pone come un'iniziativa pilota, con l'intento di migliorare il funzionamento delle 3 Case della Cultura identificate, a partire i) dall'utilizzo di nuovi strumenti per soddisfare le preferenze della popolazione; ii) la creazione di servizi e iniziative innovativi, che possano consentire un maggiore accesso dei giovani alle attività delle CdC; iii) azioni di promozione volte alla sostenibilità istituzionale (le Case della Cultura dipendono, a livello amministrativo, dai governi locali; per quanto riguarda gli aspetti tecnici, artistici e metodologici, invece, fanno riferimento ai Centri Provinciali Delle Case Cultura e al Consiglio Nazionale delle Case della Cultura, cioè gli organi provinciali e nazionali che ne orientano il lavoro e che garantiscono la loro adesione ai principi e alle priorità di politica e cultura espresse dal Ministero della Cultura Cubano); iv) l'acquisizione e l'utilizzo di attrezzature tecnologiche e risorse materiali necessarie al buon funzionamento delle Case della Cultura e v) lo sviluppo di una visione più moderna nella loro gestione e organizzazione grazie alla formazione e all'aggiornamento delle capacità tecniche di dirigenti e operatori.

- **Indicatori (situazione ex ante)**

Di seguito la tabella sintetica di criticità e relativi indicatori calati sullo specifico contesto territoriale/settoriale.

Tabella criticità/indicatori CUBA

BISOGNI/ASPETTI DA INNOVARE	INDICATORI DI CONTESTO
<u>Sostenibilità economica</u>	
Necessità di generare entrate proprie da re-investire nell'aggiornamento di mezzi e strutture	Assenza di autorizzazioni a reinvestire per l'aggiornamento di mezzi e strutture
Bisogno di maggiori risorse economiche per il rilancio delle CdC, che ad oggi sono appena sufficienti a coprire i costi minimi di funzionamento	tra 90.000/ e 150.000 pesos cubani annuali (3.750 e 6300 USD)
<u>Organizzative</u>	
Mancanza di personale	Media % di posti lavoro coperti sui posti necessari (55%/60% dei posti necessari)
Salari inferiori alla media	rapporto tra salario del lavoratore della CdC e salario medio nazionale (salario medio nazionale 450 pesos contro i 650 del salario medio nazionale)

Perdita di attrattività e diminuzione dei partecipanti alle attività proposte dalle case cultura

Assenza di connessione internet che impedisce l'utilizzo delle nuove opportunità messe a disposizione dalle reti sociali

Assenza collegamento internet e pagine social

Diminuzione del numero dei partecipanti del 30% negli ultimi 10 anni

Diminuzione N. partecipanti alle attività delle CdC

● **Contesto specifico Tunisia:**

In Tunisia, i giovani sotto i 30 anni hanno giocato un ruolo fondamentale durante la rivoluzione che nel 2011 ha rovesciato il regime di Ben Ali, chiedendo giustizia sociale e migliori condizioni di vita. I giovani tunisini hanno partecipato attivamente ai movimenti “dans la rue” del 2011, nella speranza che le loro voci e le loro istanze fossero prese in considerazione nella costruzione di una nuova Tunisia. Dieci anni dopo la rivoluzione, tuttavia, molti giovani sono ancora marginalizzati rispetto alla vita politica e sociale del Paese, e il gap generazionale è forte. Nel decennale della rivoluzione, i giovani sono tornati a scendere in piazza per rivendicare l/*e mancate promesse del cambiamento, ricevendo come risposta soltanto misure repressive. Inoltre, i giovani tunisini sono colpiti da condizioni esterne (la crisi economica, le politiche migratorie dei paesi della riva nord del Mediterraneo) che affievoliscono la loro motivazione a impegnarsi per il loro paese. Non bisogna però dimenticare che le organizzazioni della società civile oggi giocano un ruolo più importante che mai, come sancito anche dall'assegnazione, nel 2015, del premio Nobel per la pace al “quartetto per il dialogo”.

Anche la **situazione ambientale è allarmante**, con la presenza di un forte inquinamento, causato e alimentato dalla crescita demografica e dall'urbanizzazione in corso nel Paese - nelle aree urbane - e con la riduzione delle zone agricole e rischio siccità nelle aree periurbane, che causa un impatto negativo sul benessere della popolazione. In questo senso, la valorizzazione delle risorse naturali, in chiave sostenibile, tra giovani e donne tunisini è una componente essenziale nella difesa dei diritti umani fondamentali.

“Sin dall'inizio della pandemia, che in Tunisia si è manifestata dal marzo 2020, il paese è stato confrontato alle difficili scelte relative alla chiusura o limitazione delle attività economiche e sociali. Dopo un periodo di forti limitazioni tra marzo e giugno 2020, è stata scelta una linea più flessibile, acconsentendo alla ripresa delle attività economiche, sia pure con alcuni limiti di tempo e di modalità (limiti che sono stati essi stessi modificati più volte, similmente a quanto avveniva in altri paesi). La ragione di questo allentamento è da ricercare nei pesanti effetti che la drastica chiusura aveva avuto sul tessuto economico del paese e in particolare sulle fasce più deboli e sulle attività informali, che apportano una quota percentuale molto alta di tutte le fonti di reddito. Inoltre, il paese, per potere disporre di risorse atte a garantire compensazioni alle categorie e ai settori in difficoltà, dipende fortemente dagli aiuti e prestiti internazionali, che aggravano la già pesante situazione di indebitamento. Purtroppo a ogni allentamento delle restrizioni, aggravato dal fatto che spesso queste stesse non sono seguite dalla popolazione e non sono accompagnate da adeguati controlli, si verifica un nuovo trend di crescita di contagi, ricoveri e vittime, e – anche se le cifre registrate nel paese continuano a restare al di sotto di quelle registrate anche in Italia – il fragile sistema sanitario stenta a far fronte alla situazione. L'arrivo dei vaccini è avvenuto in ritardo anche rispetto al altri paesi in condizioni socio - economiche simili e la campagna vaccinale procede a rilento”.

La crisi economica dovuta alla pandemia ha portato a una contrazione del PIL del 4,4% e a un livello di disoccupazione che ha raggiunto il 18% con un impatto più significativo su giovani e donne.

L'area periurbana di Tunisi (Governatorato di Ben Arous) è da tempo oggetto di un accelerato processo di urbanizzazione e riduzione delle sue zone agricole. Questo ha comportato l'abbandono di

produzioni agricole familiari a vantaggio di economie industriali, generando perdita di biodiversità, forte stress per le risorse idriche e naturali e incremento di abitudini alimentari scorrette. Questo progetto, attraverso un approccio integrato e *multistakeholder* nella gestione territoriale, vuole creare opportunità di formazione e di sviluppo di microimprenditoria realizzando un polo di diffusione dei comportamenti agroecologici nella produzione e nel consumo.

In particolare l'azione del progetto si concentra nel **Governatorato di Ben Arous**, a clima semi arido, che include 3 delegazioni a prevalenza rurale (Mornag, Fouchana e Mohammedia). La demografia, 371.745 ab. nel 1994; 505.773 nel 2004, 631.842 nel 2014 (INS), conferma la forte urbanizzazione. 156.950 ab. (50.7% donne) vivono nelle 3 delegazioni, con famiglie di 4.8 componenti.

Si riscontrano:

- 36.000ha di terre agricole utilizzabili, a cerealicoltura (19.900 ha), arboricoltura (15.200) e orti (900).
- 5.000 imprese agricole: 2% > 50 ha; 4% >20 e <50 ha; 22% >5 e <20 ha; 72% <5 ha
- 11.000 lavoratori agricoli (3.600 permanenti)
- 36 GDA con 3.631 aderenti e 3 coop. agricole con 145
- 68.190 m³/an di acqua, di cui 61.052 utilizzati. Disaggregando, si rileva un uso di acque sotterranee al 118% della capacità e superficiali al 46%, con rischio per le risorse a medio termine
- Agricoltura biologica su soli 175ha, con produzione di 930t (19 aziende): arboricoltura (47%), olivi (34), 9 a riposo, 5 foreste/pascoli, 4 aromatiche e medicinali, solo 1% ortaggi.

- **Bisogni/aspetti da innovare**

Tra le **principali sfide** che il contesto fa emergere:

1. Emigrazione giovanile verso le periferie (4.000ha agricoltori/an persi per urbanizzazione; calo della manodopera rurale (FAO: Agric. urbana e periurbana, 2012): Ben Arous, già villaggio rurale, è oggi città (88.000 ab)

2. Minaccia alla sicurezza alimentare: diffusione di prodotti industriali ad alto impatto, minori qualità e incidenza sulla salute: anemia al 28% tra bambini 0-59 mesi, donne incinte e ragazze, obesità al 34% per donne e 20% uomini (Internat. Food Policy Research Inst. 2015. *Nutrition country profile*).

3. 80% della manodopera agricola intensiva del Grand Tunis è dato da donne di Mornag, lavoratrici precarie, nell'informale. Secondo la ricerca di Association Tunisienne Femmes Démocrates e Osservatorio A. Fanni, 2014, a Ben Arous le donne lavorano a basso salario e nel bracciantato, con poco ruolo decisionale e salari di 10 dt/g (salario agricolo minimo legale dal 1/5/18: 15,3 dt/g; 16,02 dt/g se specializzati). *Gender and Land Rights Database* (FAO): le donne hanno solo 4% delle terre con rapporto inverso tra dimensione dell'impresa e ruolo. Creano meno reddito degli uomini, con disoccupazione del 22% nel 2017 (uomini 12%: WFP, Tunisia Country Strategic Plan). Diffuse sono le famiglie rurali monoparentali guidate da donne, vulnerabili e a rischio nutrizione. Nel *Global Gender Gap Report 2017* il paese è al posto 117/144.

4. Uso incontrollato del suolo e delle acque e alto uso di pesticidi: *World Resources Institute 2015*, prevede al 2040 forte stress idrico. I rischi legati a clima, degrado delle risorse e *import* di cibo indeboliscono la sostenibilità alimentare. Al 2050 la temperatura potrebbe aumentare di 3°C, le precipitazioni diminuire del 10-30%; al 2030 le risorse idriche ridursi del 28%, la cerealicoltura del 30%, il PIL agricolo del 5%-10%, le superfici cerealicole di 200.000ha e l'arboricoltura di 800.000ha (FAO-strategia Nord Africa 2018-2021).

5. Le aree produttive della regione sono spesso destinate al mercato esterno, mentre le piccole aziende agricole familiari per il circondario sono in difficoltà. Eppure (WFP: Tunisia Country Strategic Plan 2018-22, FAO: Strategia Nord Africa 2018-22, FAO: agricoltura urbana e periurbana, ILO, *Une*

économie verte et créatrice d'emplois, 2018) il settore agricolo dovrebbe rispondere alle crisi alimentari.

Emerge nella zona dunque la necessità di:

- Favorire la pianificazione rispetto alla lotta ai cambiamenti climatici.
- La pluviometria della regione presenta periodi di siccità alternati a forti inondazioni: campagna Agricola 2010-2011: 454 mm (media annuale), 2011-2012: 480mm, 2012-2013: 437mm, 2013-2014: 302.7mm, 2014-2015: 435.2mm, 2015-2016: 296mm, 2016-2017: 276.4mm
- Ciò rende necessario ridurre il consumo idrico con sistemi di irrigazione efficienti.

Il progetto applicherà le pratiche dell'agro-ecologia e della pianificazione territoriale partecipata.

- Assicurare alla popolazione (soprattutto bambini) l'accesso a prodotti alimentari locali di qualità. La filiera corta permette ai coltivatori di ridurre i costi, con risparmi per le fasce a basso reddito, che dedicano fino al 40% delle entrate al cibo. Ma l'elevato costo dei mezzi di produzione, la frammentazione delle terre, la perdita di mano d'opera e la scarsità d'acqua ostacolano l'orticoltura periurbana. L'80% dei coltivatori non riesce a vivere solo di orticoltura, e completa il reddito con impieghi informali, mentre i giovani cercano impieghi altrove. (FAO: *Agricoltura urbana e periurbana*, 2012).

- Favorire la produzione di alimenti sani e la creazione di impiego sostenibile per donne e giovani uomini. Una transizione verso l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare si tradurrà in posti di lavoro nel biologico permettendo ai piccoli produttori di diversificare i redditi (ILO, *Emploi et questions sociales dans le monde* 2018).

- Rafforzare il ruolo della donna nella produzione, permettendo di accedere a formazione, credito, accompagnamento, imprenditoria, autodeterminazione, in un paese in cui (OIT, 2016) il tasso di attività femminile è del 26%, contro il 70% maschile, la disoccupazione femminile è del 22% (uomini, 12%). Negli ultimi 6 anni solo il 17% dei nuovi posti di lavoro è andato a donne, di cui buona parte lavora nell'informale, specie a causa dei costi fiscali e degli oneri sociali. Lo studio OIT Tunisia 2016 su 200 donne a capo di imprese ha indicato l'accesso al credito come l'ostacolo principale nella creazione (54,5%) e sviluppo (70,5%) d'impresе di donne, visti i criteri di redditività finanziaria e solvibilità imposti, e la non considerazione delle questioni di genere. Le donne rappresentano solo il 12% dei beneficiari della Banque de financement des PME, con il 9% del tot. erogato; i progetti di donne hanno più difficoltà a passare dalla pre-incubazione (39% di donne) all'incubazione (20% di donne) e i servizi per le PMI non ne considerano i bisogni, quali lo sviluppo dell'iniziativa, la fiducia in sé, lo sviluppo personale. La partecipazione alle fiere è limitata: solo il 15,7% delle imprenditrici è presente in fiere nazionali e il 10% in quelle estere. Le imprenditrici coinvolte nell'indagine richiedono miglioramento e diversificazione dell'accompagnamento.

Anche i dati sul Gov. di Ben Arous confermano la precarietà del lavoro femminile che emerge dall'inchiesta sulle condizioni di lavoro delle donne in ambito rurale condotta nel 2014 da ATFD: minori possibilità di alfabetizzazione, difficile accesso a proprietà e alloggi dignitosi, condizioni di lavoro difficili, pessimi trasporti, discriminazioni nei diritti (salute, riposo, salario), scarsi strumenti di difesa. L'80% delle donne rurali, e circa il 77% dei loro congiunti (nelle zone di studio) hanno istruzione primaria o inferiore. Però, se le donne sono istruite (livello secondario e più), non solo superano i mariti, ma hanno un effetto positivo sui figli. Inoltre, quasi il 47% degli operai occasionali del settore agricolo (meno di 3 mesi/an) contro il 20% delle operaie, lavora regolarmente. Più del 40% degli uomini lavora in maniera irregolare durante l'anno, evidenziando l'importanza del salario femminile nelle famiglie. Gli scarti tra uomini e donne non permettono di sfruttare il potenziale femminile e la percezione sociale è diffidente verso le donne imprenditrici (OIT Tunisia, 2016).

- **Indicatori (situazione ex ante)**

Di seguito la tabella sintetica di criticità e relativi indicatori calati sullo specifico contesto

territoriale/settoriale.

Tabella criticità/indicatori TUNISIA

BISOGNI/ASPETTI DA INNOVARE	INDICATORI DI CONTESTO
Estrema precarietà del lavoro femminile e giovanile	0,5% delle donne occupate in agricoltura nell'area di progetto come titolari di imprese
	Scarsa formazione professionale del personale impiegato in agricoltura
	20% giovani e donne NEET nell'area di progetto
Uso incontrollato del suolo e delle acque e alto uso di pesticidi con conseguente peggioramento della qualità delle produzioni agricole e minaccia alla sicurezza alimentare	Superficie di SAU- superficie agricola utilizzata destinata ad agricoltura ecosostenibile nella zona target (175 ha nell'area)

● **Contesto specifico Senegal:**

Con un tasso di crescita demografica annua del 3%, il Senegal, vede arrivare ogni anno sul mercato del lavoro circa 269.000 nuove persone in cerca di lavoro. Queste risorse umane vengono però difficilmente assorbite a causa della diminuzione del tasso di crescita economica il quale è sceso dal 6,7% del 2018 al 6% nel 2019, per poi crollare nel 2020 all'1,1% anche a causa dell'impatto della pandemia COVID-19. Il tasso di disoccupazione è quindi in aumento, in particolare tra le persone di età pari o superiore a 15 anni colpendo più le donne (27,6%) ed i giovani (16%) rispetto agli uomini (8,6%). Dalle statistiche demografiche si evince inoltre che il 70% della popolazione del Senegal ha meno di 30 anni e nella fascia d'età dai 20 ai 54 anni c'è un evidente *deficit* di popolazione maschile che migra altrove specialmente nel contesto rurale dove assistiamo ad una crescente femminilizzazione del settore agricolo. Il problema della disoccupazione giovanile (maschile e femminile) è una delle maggiori ragioni legate alla migrazione (62% dei senegalesi ha meno di 25 anni): nelle grandi periferie urbane il settore privato non riesce a fornire risposte adeguate, mentre il settore informale resta il principale sbocco per i/le giovani alla ricerca di impiego (90%), con lavoro mal remunerato, instabile e privo di diritti, mentre nelle zone rurali l'economia tradizionale, considerati anche gli effetti dei cambiamenti climatici, non fornisce opportunità attrattive. Così i giovani si spostano affollando le periferie urbane per poi eventualmente proseguire il viaggio. L'ultimo censimento nazionale della popolazione del 2013 (ANSD, 2014) indica che la principale destinazione dei migranti in partenza dal Senegal è l'Europa (tra i primi Paesi di destinazione figurano Spagna, Francia ed Italia). Il Paese rappresenta però anche una delle principali mete coinvolte nel fenomeno dei ritorni volontari, a causa della crisi occupazionale che ha colpito l'Europa negli ultimi anni e, non di meno, è zona di transito e meta delle migrazioni interne e della sotto regione: di questi migranti interregionali che arrivano sia da zone rurali di altri Paesi che da zone rurali interne, la maggior parte si concentra a Dakar e a Thiès, provocando una pressione demografica, ambientale e occupazionale squilibrata rispetto alla distribuzione della popolazione nel resto del Paese. La ricerca di opportunità di impiego a Dakar e Thiès da parte della popolazione, in particolare giovane, sembra essere collegata alla forte pressione fondiaria e ad un significativo degrado del suolo delle aree rurali dato principalmente dallo sfruttamento intensivo dei suoli. In questa zona, le Microimprese, Piccole e Medie Imprese (MPMI) che vi operano, specialmente se gestite da giovani, devono inoltre affrontare enormi difficoltà legate alla scarsa competitività e scarso accesso ai finanziamenti, agli appalti pubblici, alla mancanza di formazione specifica e alle difficoltà amministrative. Il Senegal sta quindi sperimentando una profonda crisi economica e sociale, sia nelle aree rurali che urbane del Paese, già colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, della migrazione e della crescente urbanizzazione della popolazione che negli ultimi anni hanno causato una sensibile diminuzione della produzione agricola, settore cardine dell'economia senegalese. In aggiunta, le restrizioni della mobilità ed il coprifuoco dovuti alla

pandemia di Covid-19, hanno limitato la mobilità degli agenti economici con enormi conseguenze sul commercio alimentare e di conseguenza sulla totalità degli impieghi della catena di valore agricolo portando alla luce lo squilibrio tra produzione e consumo nei contesti urbani e rurali. Per far fronte a questa situazione la strategia di sviluppo nazionale è stata orientata verso piani per rafforzare il carattere inclusivo della crescita e di finanziamento al settore primario accordando particolare attenzione all'impiego e all'autoimpiego dei giovani (donne e uomini). Una delle soluzioni raccomandate dai partners tecnici e finanziari del Senegal (FAO, OMS, UNICEF) è stata quella di sviluppare programmi di alimentazione scolastica con il coinvolgimento di reti di agricoltori capaci di fornire produzioni locali altamente nutrienti in linea con i 10 gruppi alimentari raccomandati dalla FAO e dall'OMS (prodotti locali come niebe, nebeday, manioca, bissap, frutta e cereali locali). I settori dell'economia agricola e alimentare (produzione e trasformazione) sono inoltre quelli più produttivi e che offrono maggiori possibilità di lavoro ai giovani, soprattutto in ambito rurale. L'inadeguatezza della formazione rispetto ai bisogni del mercato del lavoro ed in particolare scarse competenze tecniche, imprenditoriali e manageriali necessarie per il settore agricolo non consentono però ad oggi uno sviluppo endogeno sufficiente del mondo rurale. I giovani, specialmente delle zone rurali del Paese, sono spesso poco formati per accedere a impieghi nel settore primario dove faticano a trovare condizioni di lavoro dignitose. L'offerta formativa, il più delle volte, non è in linea con la domanda di competenze professionali espressa dai candidati nel mercato del lavoro. La maggior parte dei programmi di insegnamento sono molto teorici e non integrano sufficientemente competenze tecniche e pratiche. Solo il 3% della forza lavoro ha una qualifica professionale o tecnica, e il numero di giovani impegnati nella formazione professionale legata al settore primario rappresenta solo l'1% della forza lavoro totale della formazione professionale. Inoltre, meno del 10% dei centri di formazione professionale si trova nelle zone rurali (*National Employment Policy Document aggiornato nel 2017, citato da ILO, 2018*). Di fronte alla sfida dell'occupazione giovanile e di formazione qualificante, il settore della formazione professionale e tecnica non è attualmente in grado di fornire una risposta adeguata. È quindi sempre più evidente la necessità di sostenere la ricerca di impiego dignitoso anche per quei giovani che non possono o non vogliono intraprendere la carriera imprenditoriale. Le giovani donne incontrano, insieme alle difficoltà già citate, difficoltà aggiuntive nella ricerca di impiego formale e subiscono discriminazioni dovute al genere, alle gravidanze, all'accesso alla terra etc. Questa mancanza di prospettive per il futuro sfocia in atteggiamenti di sfiducia verso il mondo del lavoro e difficoltà psico-sociali che meritano oggi maggiore attenzione. Un bisogno concreto per questi giovani NEET è quindi quello di essere accompagnati in un percorso di recupero attraverso lavori ad alto contenuto sociale che possano permettere loro di riacquistare dignità e di essere reinseriti nella loro comunità come parte attiva.

- **Bisogni/aspetti da innovare**

I principali problemi riscontrati dai giovani NEET e imprenditori (o aspiranti tali) sono:

- Mancanza di opportunità di formazione nei settori specifici di intervento. Tra i settori prioritari troviamo: agricoltura, trasformazione agroalimentare, commercio ed energie rinnovabili;
- Mancanza di opportunità di formazione nell'ambito della gestione manageriale di un'impresa (incluso l'accompagnamento alla redazione dei *business plan*, *coaching*, accesso al credito, etc.);
- Mancanza di investimenti nelle infrastrutture di trasporto (strade e binari) che influisce gravemente sul flusso dei prodotti agricoli, così come la mancanza di infrastrutture e stoccaggio socio-comunitario ha un impatto negativo su commercializzazione e *marketing*;
- Mancato riconoscimento dello statuto giuridico di impresa sociale, che permetterebbe ai giovani imprenditori di far emergere il carattere e la visione comunitaria delle loro imprese e ai giovani impiegati di far emergere il contenuto sociale del loro lavoro.

Si registra, inoltre, che le MPMI delle due aree sono per l'83% gestite da uomini. Questo dato, invece, si inverte se si analizza il settore informale: le donne sono infatti molto presenti nel settore informale nelle due aree occupando il 42% dei posti di lavoro (ANSD, 2017). Tuttavia, le giovani donne trovano ancora più difficile integrarsi nel mercato imprenditoriale agricolo senegalese a causa del loro basso livello di istruzione e formazione specifica, spesso legato al carico di lavoro delle ragazze nello spazio domestico che costituisce un ostacolo alla loro istruzione.

- **Indicatori (situazione ex ante)**

Tabella criticità/indicatori SENEGAL

BISOGNI/ASPETTI DA INNOVARE	INDICATORI DI CONTESTO
1) Mancanza di opportunità di formazione nell'ambito della gestione manageriale di un'impresa con particolare riferimento all'impresa agricola, e in materia di accesso al credito	<p>1a) Volumi dei prodotti agricoli commercializzati (riso 12 t nell'anno (2 campagne), le cipolle 20 t, il miglio 1,5t, il niebé 350 kg)</p> <p>1b) Formazione professionale in gestione manageriale e tecniche agricole (l'1% della forza lavoro totale nel Paese ha accesso a formazioni professionali)</p> <p>1c) N di imprese con accesso a prodotti finanziari (13 imprese hanno attualmente al fondo rotativo PONTI)</p>
2) Mancanza di opportunità di formazione nei settori di intervento e di accesso a opportunità di impiego, con particolare riferimento ai giovani NEET	Nessun giovane NEET selezionato ha già beneficiato di stage
3) Scarsa consapevolezza sulle opportunità di reddito generate dall'investimento nell'agricoltura ad alto valore aggiunto	<p>3a) N. giovani formati su nutrizione, filiera agricola ad alto valore legati alla produzione e trasformazione di alimenti locali ad alto valore nutritivo e formazione (Nessun giovane coinvolto nell'azione ha beneficiato di questo tipo di formazioni);</p> <p>3b) Aumento delle imprese sociali che facilitano l'accesso ai servizi sanitari locali (100 imprese sociali presenti attualmente)</p> <p>3c) N. distretti sanitari che forniscono strategie di sensibilizzazione della comunità fornite dalle aziende sanitarie locali supportate dal progetto (Nessun distretto sanitario coinvolto nell'azione fornisce attualmente strategie di sensibilizzazione)</p>

7.2) Destinatari del progetto (*)

A Cuba:

Considerato che il progetto intende sperimentare attività pilota in grado di creare meccanismi che possano essere replicati in altre CdC nel Paese, la definizione dei/le beneficiari/e ha tenuto strettamente in conto il funzionamento del settore culturale a Cuba, includendo le figure chiave di riferimento dell'ambito, oltre a prevedere l'interconnessione tra le diverse strutture che si occupano di cultura nel Paese, a livello locale, provinciale e nazionale.

A partire da questa analisi, sono stati inseriti tra i beneficiari diretti del processo di rafforzamento delle CdC, i governi municipali e gli organismi provinciali e nazionali del settore culturale, selezionati in base alle azioni che li vedranno coinvolti. Per quanto riguarda le figure professionali che dovranno partecipare alle diverse azioni formative, la selezione sarà affidata al CC che individuerà i criteri con cui identificare, per ogni istituzione, le figure professionali che parteciperanno alla formazione etc. I criteri di selezione indicheranno specifiche modalità di integrazione e inclusione di giovani e disabili.

Beneficiari diretti

- livello nazionale: circa 150 specialisti/e delle istituzioni nazionali del sistema culturale: 100 tra il Consiglio nazionale delle Case della cultura e il Centro di collaborazione internazionale del MINCULT. Il 65/70% saranno donne.

Si tratta dei responsabili della definizione delle politiche e degli indirizzi nazionali, che hanno il compito di trasmetterli ai livelli provinciali e municipali. Allo stesso tempo, sono coloro che recepiscono le proposte nate a livello locale affinché, una volta validate, possano essere trasferite a tutto il sistema delle CdC.

- livello provinciale: 50 specialisti/e del Centro delle Case della Cultura e della direzione della cultura. Il 70/75% sarà composto da donne.

È il livello che lavora direttamente con i territori e che fornisce un supporto tecnico/metodologico alle diverse CdC che si trovano nel territorio provinciale fornendo anche professionalità non presenti all'interno delle singole CdC.

- livello municipale: 250 istruttori, promotori, specialisti, dirigenti dei 3 municipi dove si sviluppa il progetto. Il 65/70% sarà composto da donne.

Si tratta sia del personale delle CdC, sia di rappresentanti delle Autorità locali, rappresentanti delle altre realtà associative del settore culturale del territorio, che animano la comunità e dove la CdC è spesso l'unica struttura di riferimento a livello locale. Oltre a migliorare le capacità dei singoli, si vuole anche rafforzare la capacità di coordinamento e lavoro in comune offrendo una più adeguata risposta culturale.

Per un totale di circa 450 beneficiari/e diretti/e.

Beneficiari indiretti: I principali beneficiari indiretti sono coloro che partecipano al lavoro delle CdC, in particolare:

Individui: esperti d'arte dei 3 municipi, 90; artisti dei 3 municipi, 65; promotori culturali, 30; portatori di tradizioni, 25.

Gruppi: unità artistiche di dilettanti, 257, con una partecipazione di 683 partecipanti, per un totale di 146 attività con 3255 beneficiari (18,8% bambini; 9,2% adolescenti; 8,2% giovani; 39,2% adulti; 17 % adulti più anziani). Realizzati circa 89 seminari artistici con circa 1.094 partecipanti.

Associazioni: Brigata José Martí Brigade di esperti d'arte (BJM); Unione di artisti e scrittori (UNEAC); Associazione Hermanos Saiz (AHS).

Va sottolineato, infine, che dato il ruolo che svolgono le Case della Cultura nei territori di appartenenza, l'intera popolazione dei municipi sarà considerata beneficiaria indiretta, approssimativamente 500.000 persone.

In Tunisia:

Principale gruppo target saranno **donne e giovani uomini in condizioni di precarietà**, potenzialmente portatori di iniziative imprenditoriali finalizzate alla promozione della filiera corta, dei mercati di prossimità, della biodiversità e di prodotti (anche trasformati) sani, sicuri, equi e nutrienti per tutti, realizzati con metodi innovativi, sostenibili, a basso consumo energetico e idrico.

Per loro verranno realizzati percorsi formativi professionalizzanti in tema di produzione agroecologica, trasformazione dei prodotti, commercializzazione e inclusione finanziaria per favorire l'accesso delle iniziative imprenditoriali al sistema dell'economia sociale e solidale.

Nello specifico i beneficiari diretti saranno:

- 600 Bambini/e in età scolare tra 5-11 anni: 20 classi di scuola primaria da 30 alunni/e ciascuna nei comuni limitrofi al polo agroecologico.
- 300 adolescenti in età scolare tra 12 - 18 anni: 10 classi da 30 alunni/e ciascuna nel Governatorato di Ben Arous (periferia di Tunisi)
- 430 NEET tra 18 e 45 anni che partecipano alle formazioni: Azione rivolta a donne in ambito periurbano e rurale e a giovani uomini NEET (250 donne e 180 uomini)
- 50 donne inoccupate tra 45 e 59 anni che partecipano alle formazioni in ambito periurbano e rurale
- 300 familiari (donne e loro coniugi/familiari) tra i 18 e i 65 anni partecipano ad attività di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia. I coniugi/familiari di sesso maschile delle donne partecipanti alla formazione saranno coinvolti nelle attività di sensibilizzazione sulle responsabilità condivise
- 800 (18- 59 anni) rappresentanti della società civile tra genitori degli alunni, insegnanti, abitanti e operatori dei comuni sensibilizzati ai vantaggi della nutrizione sana a partire da prodotti freschi di prossimità

Beneficerà indirettamente del progetto la popolazione locale del Governatorato di Ben Arous, in particolare dei comuni di Fouchana, Naassen, Khelidia, Mohamedia e Mornag per un totale di circa 10.000 persone.

In Senegal:

Principali gruppi target saranno giovani (donne e uomini) imprenditori sociali attivi nel settore primario e potenziali migranti in area urbana e rurale che riscontrano carenze nella formazione e quindi nell'accesso al lavoro e giovani NEET potenziali migranti che necessitano di essere formati e inseriti nel mondo del lavoro.

Nello specifico i **beneficiari diretti** saranno:

- 30 imprese sociali della zona di Dakar e Thiès, beneficiano di formazione e accompagnamento. Le imprese saranno individuate da una mappatura iniziale e selezionate in base al profilo del proprio *manager* (priorità data alle imprese create da donne e / o giovani di comunità a rischio) dello sviluppo del *business* (cifra d'affari, numero di impiegati, *mission*, *vision* e progetto d'impresa) e della filiera di attività (priorità sarà infatti data alla filiera di trasformazione dei cereali utili alla creazione di farine migliorate). Questo target seguirà il percorso formativo, di *coaching*, *mentoring* e *networking* e riceverà assistenza tecnica attraverso un fondo di sviluppo. Alla fine del processo di accompagnamento 12 delle imprese più performanti nelle zone di intervento di Thiès e Dakar avranno la possibilità di

accedere al sistema di inclusione finanziaria messo alla disposizione dal progetto a sostegno dello sviluppo delle imprese sociali;

- 75 giovani NEET da inserire nel mondo agricolo saranno identificati, tra le comunità più a rischio di migrazione (prevalenza della povertà, accessibilità al lavoro e alla formazione, mancanza di accesso a reti per l'accesso al mercato del lavoro agricolo motivazioni).

In Senegal i **beneficiari indiretti** saranno rappresentati principalmente dalle comunità e dalle famiglie dei giovani NEET e dalle comunità e famiglie degli imprenditori (incluse quelle dei migranti di ritorno) e dei loro impiegati per un totale di 40.000 persone. Saranno inoltre beneficiari indiretti i pazienti dei distretti sanitari identificati e le loro famiglie e comunità, gli allievi e le famiglie delle scuole identificate per un totale di 30 000 persone.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

A Cuba:

Le relazioni culturali tra Arci, associazione da cui nasce la ONG ARCS, e la società civile cubana nascono fin dagli anni Ottanta e si intensificano e strutturano negli anni 2000 in ambito culturale grazie al lavoro di ARCS in loco con gli strumenti della cooperazione internazionale. I primi interventi di ARCS, insieme ad altre associazioni, soggetti istituzionali e gruppi culturali di animazione sociale, si avviano nel 2004, all'interno del consorzio di gestione del progetto "Habana Ecopolis", promosso dalle ONG Cric e Cospe, in partenariato con Arci, Arcs, Legambiente e con l'Università di Firenze. Nello specifico, dal 2004 al 2006 ARCS coordina tutte le attività di cooperazione decentrata che confluiscono in Habana Ecopolis da Enti Locali toscani e altri attori del Lazio, soprattutto nel settore culturale. I principali interventi realizzati nel quadro di questa iniziativa miravano al rafforzamento dei servizi socio-culturali per i giovani del Municipio di Centro Havana, fornendo equipaggiamenti ai diversi centri dell'area, organizzando corsi di formazione per gli operatori dei centri e promuovendo scambi con la realtà associativa dei comitati Arci in Italia, in particolare Modena, Bologna, Pesaro, Roma, Siena, Cecina e Firenze.

Questi i principali interventi: i) realizzazione di un centro di aggregazione socio-culturale, formazione e scambio per i giovani disagiati del quartiere Colon- Avana Centro; ii) promozione della partecipazione attiva dei giovani del quartiere alla vita sociale della comunità a l'Avana Vecchia, promuovendo e sostenendo i centri culturali comunitari; iii) realizzazione del centro culturale polifunzionale di eccellenza La Rampa nel cuore dell'Avana Centro. Nel 2007, ARCS firma il primo accordo quadro di cooperazione con il Mincex - Ministero degli Esteri Cubano, come previsto dalla legge locale, condizione indispensabile per poter operare nel Paese in maniera formale continuativa. Si avvia, quindi, una nuova fase di progettazione che porta nel 2010 ad ottenere due importanti finanziamenti dalla Commissione Europea, tramite la Delegazione *in loco*, nel settore della cultura e nel 2011 dal Ministero Affari Esteri Italiano nel campo delle energie rinnovabili applicate al settore rurale.

Il primo intervento UE nel settore cultura, prende avvio nel 2011, con l'obiettivo di migliorare le capacità locali nel conservare il patrimonio storico-culturale: realizzato con la struttura pubblica, *l'Oficina de l'Historiador de la Habana (OHcH)*, la ong locale Società Patrimonio Cultura e Ambiente, la facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e l'Accademia delle Belle Arti di Varsavia. L'azione si focalizza sulla formazione dei tecnici locali della OHcH nell'uso di innovazioni tecnologiche applicate agli interventi di salvaguardia del patrimonio storico e culturale.

Il secondo progetto, avviato nel maggio del 2012, vede ARCS soggetto attuatore all'interno del finanziamento UE ricevuto da ARCI per la creazione a Santa Fè, quartiere periferico della città, di un centro di aggregazione sociale e culturale comunitario giovanile. Viene realizzato in collaborazione con l'Associazione locale Hermanos Saiz, che riunisce i giovani artisti cubani ed è presente in tutta

l'Isola, in partenariato con l'associazione Carretera Central di Siena, Arci Liguria e Perugia e vari attori locali cubani pubblici e privati. Attraverso il progetto viene portata a termine la restaurazione del Cinema Oasis, distrutto dall'uragano del 2006, restituendo alla comunità uno dei pochi spazi culturali dell'area. Con questa azione si avvia la collaborazione tra i diversi attori istituzionali del settore della cultura dell'Isola, realizzando un primo programma culturale comune e l'avvio della costruzione di una nuova Casa della Cultura (CdC) adiacente al cinema Oasis, intervento sostenuto direttamente dalle Autorità locali. Nel 2017, prende avvio "INNOVA CUBA – Intervento internazionale e intersettoriale per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese" - AID 010939 - finanziato dall'AICS. Il progetto, realizzato in partenariato con la OHcH e con la partecipazione di UNIFI (Università di Firenze), AITR – Associazione italiana di Turismo Responsabile, Assorestauro, Accademia delle Belle Arti di Varsavia e il Comitato Arci della Toscana, dà continuità al programma UE concluso e ha come obiettivo principale la promozione dell'uso delle innovazioni tecnologiche e metodologiche nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale, rafforzando l'offerta turistica e la crescita economica e sociale del territorio. Nell'ambito del progetto, è stato inaugurato il "Centro di orientamento per l'interpretazione della cultura cubana" completato nel giugno del 2019.

È attualmente in fase di completamento la struttura di "Habana Centro Spazio Creativo", un incubatore di imprese creative giovanili a servizio della valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città. Oltre ai progetti di cooperazione, ARCS, in collaborazione con l'Associazione Arci, promuove diverse attività di scambio culturale autofinanziate e/o supportate da istituzioni, fondazioni o altre entità locali italiane. Tra queste: i) *workshop di fotografia sociale*: laboratori coordinati da un fotografo professionista italiano, GDM Photo, partner del presente progetto, a cui partecipano fotografi italiani e cubani, volto ad analizzare, di volta in volta, uno specifico tema sociale/culturale su cui si focalizzano le attività fotografiche, poi esposte in una mostra collettiva a Cuba e in varie città in Italia.

L'esperienza del *workshop* inizia nel 2014 a Santa Fè, mentre negli anni successivi viene organizzato a Pinar del Río (2015), Baracoa (2016), Holguin (2017) e Cienfuegos (2018) e Avana (2019); ii) gemellaggi tra circoli Arci e Case dei Giovani Creatori (AHS): garantiscono uno scambio continuo tra le due realtà e, attraverso meccanismi di autofinanziamento interno come raccolta fondi, cene solidali e altro, forniscono alle Case dei Giovani Creatori supporto materiale per la produzione culturale. In particolare, il progetto "Memoria" ha permesso la creazione di archivi digitali in tutte le sedi delle AHS contenenti circa 900 titoli di film *cult* e classici della cinematografia cubana, italiana e mondiale donati dall'Archivio ICAIC – Istituto Cubano di Arte e Industria Cinematografia e dall'Associazione nazionale UCCA – Unione dei Circoli Cinematografici Arci. Altro intervento recente è stato quello che ha permesso la creazione, presso la AHS di Guantanamo, di un laboratorio audiovisuale e prossimamente, presso la AHS di Santa Clara, di una sala di registrazione; iii) pubblicazione in lingua spagnola di opere di autori italiani e cubani donati alle biblioteche. È uno degli storici impegni di Arci e ARCS a Cuba, avviato nel corso del "Periodo Especial" per far fronte alla mancanza di carta per la stampa di libri.

Nel corso degli anni, sono stati pubblicati titoli di importanti scrittori cubani come Alejo Carpentier o Miguel Barnet. A partire dagli anni 2000, grazie all'iniziativa del *Premio Letterario Italo Calvino* (promosso da ARCI e UNEAC – Unione Nazionale Scrittori e Artisti Cubani e dall'Ambasciata d'Italia a Cuba), che premia, ogni 2 anni, il racconto di uno scrittore cubano ispirato alla figura di Italo Calvino), sono stati pubblicati i principali titoli dello scrittore italiano nato a Cuba. Nel 2007 viene pubblicato grazie ad Arci ed ARCS un libro sull'ISA-Istituto Superiore d'Arte; iv) scambi culturali e formativi tra artisti italiani e cubani; - formazione, stage e tirocini: ARCS a Cuba promuove *stage* e tirocini che coinvolgono giovani italiani interessati al mondo della cooperazione: tra il 2016 e il 2018, 4 giovani italiani hanno partecipato a 2 progetti di Servizio Civile Nazionale all'Estero. È stato anche attivato un programma di tirocinio attraverso la borsa di studio messa a disposizione dalla regione Lazio "Torno subito" in partenza a gennaio 2020. Oltre alla progettazione culturale e di salvaguardia del patrimonio, ARCS interviene a Cuba anche in altri settori, come quello agricolo: sono attualmente in corso 3 interventi finanziati dai programmi dell'8x1000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano e della Tavola Valdese.

In Tunisia:

ARCS è presente in Tunisia dal 2013, con attività in diversi settori: sviluppo rurale, valorizzazione della biodiversità e attività generatrici di reddito a favore di gruppi vulnerabili (giovani e donne in particolare) nel governatorato di Tataouine, promozione del dialogo interculturale, degli scambi giovanili e della cittadinanza attiva nel nord del paese, in particolare nel Grand Tunis e nel governatorato di Jendouba. Nel 2015 ARCS, insieme al suo partner RAJ - Réseau Alternatif Jeunesse, ha realizzato un'iniziativa volta al rafforzamento delle capacità delle organizzazioni di e per i giovani e sulla loro mobilitazione per una cittadinanza attiva e democratica, con un finanziamento del NED-National Endowment for Democracy, e che insiste su varie regioni della Tunisia. Inoltre, sempre in partenariato con RAJ, nell'ambito del programma Euromed Jeunesse, ARCS ha organizzato due scambi interculturali tra giovani italiani/e tunisini/e sulle tematiche ambientali: Le attività miravano a favorire lo scambio interculturale tra giovani italiani e tunisini, lavorando insieme su diritti ambientali, biodiversità, cambiamenti climatici, cittadinanza attiva e media, tematiche attuali e vicine ai giovani, che si rivelano particolarmente critiche in alcuni territori italiani e tunisini. Il primo scambio si è realizzato nella regione di Jendouba, in Tunisia, il secondo nella regione Marche, in Italia. Gli argomenti trattati sono stati approcciati attraverso gli strumenti dell'educazione non formale, workshop, training e visite sul campo.

Inoltre da febbraio 2016 a gennaio 2020 ARCS ha realizzato con successo il progetto TERRE: dai TERritori al REddito, percorsi di empowerment per donne e giovani a Tataouine, cofinanziato da AICS e otto per Mille Valdese. Si tratta di un percorso che ha permesso la creazione di 5 GDA - gruppi di sviluppo agricolo - in 5 villaggi, in ciascuno dei quali sono stati selezionati una serie di prodotti del territorio (agroalimentari, cosmetici, artigianali) da sviluppare, produrre e promuovere. È stato creato e registrato il marchio TATAOUI, a cui conferiscono tutte le produttrici sostenute nell'ambito del progetto, e numerose attività di promozione hanno portato a vari riconoscimenti nazionali.

Dalla fine del 2019, l'intervento di ARCS in Tunisia prosegue con un progetto di creazione di occasioni di impiego indipendente e piccola impresa e di orientamento alla migrazione responsabile (finanziato dal Ministero italiano degli interni), che si svolge sia nel governatorato di Tataouine (dove le attività sono gestite da ARCS direttamente, con i suoi partner locali), sia nella regione di Grand Tunis, Bizerte e Nabeul, dove le attività sono realizzate dalla ONG CIES- sotto la supervisione generale di ARCS.

Infine dal 2019, ARCS è presente nelle Delegazioni di Fouchana, Mohamedia e Mornag, nel Governatorato di Ben Arous, con l'intervento di cooperazione finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo denominato SELMA - Sostegno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia, all'interno del quale si inserisce il presente progetto.

In Senegal

ARCS è impegnata in Senegal dal 2012 nei settori della migrazione, dell'educazione informale, della formazione professionale e dell'inclusione sociale e lavorativa di giovani e donne così come nella promozione dei diritti, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura sostenibile. Questo grazie a finanziamenti da: Regione Emilia Romagna, AICS, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Otto per Mille-PCM e Ministero dell'Interno. A partire dal 2017, grazie all'implementazione dei progetti SOUFF Terra: SOstegno e cosvilUpo per il raFForzamento della comunità di Linguère (cofinanziato da AICS) e PONTI Inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazioni e diaspore (cofinanziato dal Ministero dell'interno italiano), di cui è capofila, l'azione e la presenza di ARCS nel Paese si è rafforzata, favorendo l'acquisizione di competenze tecniche legate alla promozione delle capacità imprenditoriali di donne e giovani, sul rafforzamento del ruolo della diaspora come motore di sviluppo e l'impiego di strumenti innovativi di comunicazione e sensibilizzazione per promuovere un

approccio consapevole alla migrazione in Senegal. In particolare, ARCS, nel quadro del progetto PONTI, ha realizzato attività specifiche per il rafforzamento della governance locale sui temi della migrazione, del co-sviluppo e dello sviluppo locale sostenibile, attivando un ampio *network* di soggetti, grazie anche alla campagna di sensibilizzazione *Toog Sabab Tekki* (Restare, intraprendere, riuscire) lanciata nel 2018. Inoltre, con riferimento ai settori e alle aree di intervento della presente proposta, ARCS, nel quadro del progetto PONTI, ha attivato contatti con partners e soggetti locali, come *l'Association Ndaari*, e una collaborazione oramai consolidata col dispositivo di orientamento e inserimento professionale dell'ANPEJ. A seguito di un lavoro di concertazione, si è deciso di avviare un progetto volto all'impiego, a favore di giovani potenziali migranti, dei migranti in transito, di ritorno e delle comunità di origine e accoglienza. La presente iniziativa, si pone in continuità con altri interventi ai quali i *partners* partecipano (o hanno partecipato) attivamente. In particolare, si intendono creare economie di scala e capitalizzare e rafforzare i risultati e le buone pratiche dei progetti PONTI e SOUFF, coordinati da ARCS, nonché con il progetto DOOLEL finanziato da AICS di cui è capofila il Comune di Rimini e di cui ARCS è *partner* ed il progetto SB-AGROIN il cui capofila è AseS e di cui ARCS è *partner*.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

A Cuba gli attori locali coinvolti nelle attività del progetto, a seconda delle loro specifiche competenze e quindi del loro valore aggiunto, saranno:

il Centro di Coordinamento per la Collaborazione Internazionale per la Cultura Cubana – CCCICC, è l'istituzione locale di riferimento del progetto, guiderà le indicazioni nazionali del settore cultura, essendo l'organismo centrale della politica di cooperazione internazionale del Ministero della Cultura, e garantirà la partecipazione attiva al progetto delle altre istituzioni e organizzazioni locali coinvolte

Il CNCC – Consiglio Nazionale delle CdC, l'ente che gestisce la politica culturale cubana per lo sviluppo della comunità. Nel progetto avrà una funzione tecnica, sia nell'esecuzione che nell'accompagnamento della definizione della strategia, coerentemente con la politica culturale cubana. Fa parte del Comitato di Coordinamento.

Il Centro Provinciale delle Case della Cultura dell'Avana – CPCC, istituzione che traduce a livello provinciale le linee guida del CNCC, suggerirà gli aspetti metodologici legati alle CdC della provincia de l'Avana.

Case delle Cultura di Cotorro, Centro Habana e Arroyo Naranjo, beneficiarie della presente iniziativa.

Il loro ruolo è quello di soddisfare la domanda culturale della comunità locale essendo, in molti casi, l'unico spazio di promozione culturale del territorio. Le case cultura dovranno aggiornare sia la loro proposta educativa (laboratori di educazioni artistica) diretta a favorire l'apprezzamento delle manifestazioni artistiche da parte della popolazione, sia quella culturale (concerti, mostre, attività ricreativi in generale) in modo da attrarre in particolare le giovani generazioni le più a rischio di sviluppare abitudini dannose. Tale processo dovrà essere accompagnato dall'introduzione dell'uso dei social media e da un rinnovamento delle modalità di comunicazione e visibilizzazione delle proprie attività. Le case cultura hanno anche il compito di sperimentare proposte pilota dirette a generare entrate o valorizzare risorse proprie (affitto spazi, offerta di servizi ad altre istituzioni) in grado di migliorare la loro sostenibilità economica e la capacità di rinnovare le strutture e gli strumenti. I risultati di questa sperimentazione saranno poi valutati dalle competenti autorità locali che decideranno quali di queste proposte possano essere assunte dal CNCC e autorizzare tutte le CC del territorio alla loro realizzazione.

In Tunisia

UNION NATIONALE DE LA FEMME TUNISIENNE – UNFT, l’organizzazione non governativa che cura la relazione con il territorio e le beneficiarie, spesso già in contatto per formazioni e accompagnamento. Il personale del Centro assicurerà formazioni e sarà a sua volta rafforzato. UNFT collabora alla gestione generale e al monitoraggio e valutazione.

In Senegal

In Senegal, l’**Association NDAARI**, nata nel 2017, è uno spazio per lo scambio tra espatriati Senegalesi che sono tornati nel loro Paese o che desiderano tornare e investire in Africa. Gli attuali interventi dell’associazione Ndaari hanno dimostrato che il *peer support* e il *networking* sono strumenti efficaci ed efficienti per un buon collegamento degli imprenditori e dei titolari di progetti imprenditoriali all’ambiente economico, attraverso un rafforzamento dell’accesso all’informazione, allo sviluppo delle competenze, all’accesso ai mercati e ai finanziamenti. Oltre a questi strumenti, Ndaari rafforza il proprio modello di intervento con attività di formazione e coaching guidate da esperti confermati in diversi campi dell’imprenditoria, del management e dello sviluppo personale. Pertanto, per far fronte alla mancanza di sostegno agli imprenditori (donne e uomini) e rafforzare la loro integrazione economica e sociale, sulla base delle esperienze passate, il ruolo di NDAARI sarà quello di contribuire ad attuare un programma, con un approccio olistico, di sostegno agli imprenditori in modo che possano creare e sviluppare MPME di successo, che creino ricchezza e posti di lavoro in Senegal, sviluppando attività di coaching e mentoring formazione e networking tra i titolari di progetti imprenditoriali e gli imprenditori esperti.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell’obiettivo con l’indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

- **Obiettivo**

Obiettivo del progetto è la promuovere il coinvolgimento economico, sociale e culturale dei giovani come componente vulnerabile ma fondamentale per lo sviluppo endogeno dei paesi e la diminuzione delle disuguaglianze, al fine di rafforzare la coesione sociale e migliorare la resilienza delle comunità locali. In stretta connessione con gli obiettivi del programma *Solidarity action*, il presente progetto parte dal presupposto che per avere comunità locali più coese e resilienti in linea con l’ambito di azione e) del piano annuale 2021, sia necessario agire sulle cause profonde che determinano le disuguaglianze, come auspicato dall’obiettivo numero 10 dell’Agenda 2030, che ambisce alla riduzione delle disuguaglianze tra i paesi e all’interno dei paesi.

Il progetto quindi contribuirà concretamente alla realizzazione del programma attraverso azioni che favoriscano l’accesso al lavoro, attraverso l’appropriazione dei diritti economici e sociali, l’empowerment, la partecipazione attiva nella vita economica, sociale, culturale, civile e politica del Paese, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, in special modo donne e giovani.

A **Cuba** l’azione sulle disuguaglianze si declina nel tentativo di agire su una democratizzazione e maggiore partecipazione della popolazione più vulnerabile dell’Avana, nei Municipi di Cotorro, Arroyo Naranjo e Centro Avana, in particolare la componente giovanile, alla definizione dei programmi culturali di tre Case della Cultura, in cui l’accesso alle proposte culturali è più scarso, innescando un processo di partecipazione di artisti, intellettuali e comunità locale anche grazie al ruolo di facilitazione degli operatori volontari.

- **Indicatori (situazione a fine progetto Cuba)**

Di seguito la tabella sintetica di criticità e relativi indicatori calati sullo specifico contesto

territoriale/settoriale.

Tabella indicatori per il raggiungimento dell'obiettivo - CUBA

Bisogni/Aspetti da innovare	Indicatori	Ex Ante	Ex Post
<u>Sostenibilità economica</u>			
Necessità di generare entrate proprie da reinvestire nell'aggiornamento di mezzi e strutture	Assenza/presenza di autorizzazioni a reinvestire per l'aggiornamento di mezzi e strutture	Divieto	Autorizzazione di alcune attività generatrici di entrate
Bisogno di maggiori risorse economiche per il rilancio delle CdC, che ad oggi sono appena sufficienti a coprire i costi minimi di funzionamento	Budget forniti dalle autorità locali (Municipi) in base al numero di partecipanti	tra 90.000/ e 150.000 pesos cubani annuali (3.750 e 6300 USD)	+ 5%
<u>Organizzative</u>			
Mancanza di personale	media % di posti lavoro coperti sui posti necessari	55%/60% dei posti necessari	Almeno il 90%
Salari inferiori alla media	rapporto tra salario del lavoratore della CdC e salario medio nazionale	450 pesos contro i 650 del salario medio nazionale	Aumento delle dotazioni strumentali per stimolare l'interesse a lavorare per queste strutture, migliorando così le condizioni di lavoro
<u>Perdita di attrattività e diminuzione dei partecipanti alle attività proposte dalle case cultura</u>			
Assenza di connessione internet che impedisce l'utilizzo delle nuove opportunità messe a disposizione dalle reti sociali	Assenza/presenza collegamento internet e pagine social	Assenza collegamento internet e pagine social	Attivata linea internet e creati i profili e pagine social delle 3 case cultura
Diminuzione del numero dei partecipanti del 30% negli ultimi 10 anni	N. partecipanti alle attività delle CdC	Diminuzione del del 30% negli ultimi 10 anni	+ il 10% categorie giovani e + 5% di partecipanti di tutte le altre categorie

In Tunisia

si formeranno donne e giovani per consentire una produzione agricola sostenibile, l'accesso al cibo sano, la salvaguardia delle risorse e la resilienza delle comunità verso i rischi del cambiamento climatico.

Verranno sostenute le iniziative imprenditoriali innovative di donne e giovani attraverso un approccio integrato basato sulla promozione dell'agro-ecologia, delle pari opportunità e della sicurezza alimentare nel quadro di una migliore pianificazione territoriale nei comuni del governatorato di Ben Arous.

● **Indicatori (situazione a fine progetto Tunisia)**

Di seguito una tabella sintetica che contestualizza l'obiettivo del progetto descrivendo il suo raggiungimento attraverso specifici indicatori.

Tabella indicatori per il raggiungimento dell'obiettivo - TUNISIA

Bisogni/Aspetti da innovare	Indicatore	Ex Ante	Ex Post
Estrema precarietà del lavoro femminile e giovanile	N. imprese agricole gestite da donne	0,5% delle donne occupate in agricoltura nell'area di progetto come titolari di imprese	2% delle donne occupate in agricoltura nell'area di progetto
	Formazione professionale del personale impiegato in agricoltura	Scarsa	N. 480 persone (tra donne 18-59 anni e giovani uomini 18-45) formate e competenti nella produzione con tecniche agroecologiche sostenibili
	Giovani (15-24 anni) e donne NEET	20% giovani e donne NEET nell'area di progetto	15% NEET giovani e donne nell'area di progetto
<u>Uso incontrollato del suolo e delle acque e alto uso di pesticidi con conseguente peggioramento della qualità delle produzioni agricole e minaccia alla sicurezza alimentare</u>	Superficie di SAU-superficie agricola utilizzata destinata ad agricoltura ecosostenibile nella zona target	175 ha nell'area	almeno 195 ha

In Senegal

Il progetto intende promuovere la creazione di impiego dignitoso, in particolare per giovani e donne in area urbana e rurale. L'iniziativa, pertanto, intende rafforzare il settore privato, visto come valida alternativa alla scelta migratoria, attraverso un metodo di accompagnamento integrato a beneficio degli imprenditori sociali e dei giovani NEET delle zone identificate.

L'obiettivo generale è quindi di favorire lo sviluppo endogeno attraverso la creazione di impiego autonomo e dipendente, l'inclusione socio-economica e la protezione delle fasce più vulnerabili (giovani uomini e donne) e il contrasto alla cultura della migrazione.

● **Indicatori (situazione a fine progetto Senegal)**

Di seguito la tabella sintetica di criticità e relativi indicatori calati sullo specifico contesto territoriale/settoriale.

Tabella indicatori per il raggiungimento dell'obiettivo - SENEGAL

Bisogni/Aspetti da innovare	Indicatore	Ex Ante	Ex Post
Mancanza di opportunità di formazione nell'ambito della gestione manageriale di un'impresa con particolare riferimento all'impresa agricola, e in materia di accesso al credito	Volumi dei prodotti agricoli commercializzati	riso 12 t nell'anno (2 campagne), le cipolle 20 t, il miglio 1,5t, il niébé 350 kg	+20% della produzione agricola di filiera viene commercializzata
	Formazione professionale in gestione manageriale e tecniche agricole	L'1% della forza lavoro totale nel Paese ha accesso a formazioni professionali	30 imprese beneficeranno di formazioni tecniche e accompagnamento manageriale
	N di imprese con accesso a prodotti finanziari	13 imprese hanno attualmente al fondo rotativo PONTI	Almeno 12 nuove imprese delle zone di Dakar e Thiès beneficiano dei prodotti finanziari offerti dal progetto nel quadro del fondo PONTI
Mancanza di opportunità di formazione nei settori di intervento e di accesso a	Formazione professionale in tecniche agricole	L'1% della forza lavoro totale nel Paese ha accesso a formazioni professionali	75 giovani hanno accesso a corsi di formazione professionale

opportunità di impiego, con particolare riferimento ai giovani NEET	Accompagnamento alla reinserzione lavorativa	Nessun giovane NEET selezionato ha già beneficiato di accompagnamento alla reinserzione lavorativa	75 giovani verranno accompagnati nella reinserzione lavorativa
	N di giovani in stage	Nessun giovane NEET selezionato ha già beneficiato di stage	75 giovani avranno accesso a stage
Scarsa consapevolezza sulle opportunità di reddito generate dall'investimento nell'agricoltura ad alto valore aggiunto	N. giovani formati su nutrizione, filiera agricola ad alto valore legati alla produzione e trasformazione di alimenti locali ad alto valore nutritivo e formazione;	Nessun giovane coinvolto nell'azione ha beneficiato di questo tipo di formazioni	105 giovani formati (75 NEET e 30 imprenditori) (75 NEET e 30 imprenditori)
	Aumento delle imprese sociali che facilitano l'accesso ai servizi sanitari locali	100 imprese sociali	Aumento del 10%
	N. distretti sanitari che forniscono strategie di sensibilizzazione della comunità fornite dalle aziende sanitarie locali supportate dal progetto	Nessun distretto sanitario coinvolto nell'azione fornisce attualmente strategie di sensibilizzazione	6 distretti sanitari

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

L'attività che svolge ARCS nei Paesi extraeuropei è identificabile nella promozione di attività di conoscenza reciproca, scambio di buone prassi nel contesto di una *vision* di cooperazione internazionale che privilegia il dialogo tra individui e comunità, in un partenariato di pari livello e partecipato, come strumento principe della metodologia di azione.

La co-progettazione con organizzazioni nei paesi interessati dagli interventi a partire dall'identificazione dei bisogni, il confronto costante e la pianificazione condivisa dei piani operativi e dell'impiego delle risorse, la compartecipazione dei ruoli nei processi decisionali, la scelta di prassi di monitoraggio e valutazione di effettiva corresponsabilizzazione dei partner sono gli elementi che per ARCS caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo e ne garantiscono l'efficacia. Sono le basi metodologiche e le misure strategiche per la promozione di *empowerment* comunitario e la diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

In questo contesto sarà inserito l'impegno individuale e collettivo degli operatori volontari impiegati nelle attività di questo progetto per un periodo effettivo all'estero compreso tra i 9 e i 10 mesi. Il loro ruolo sarà principalmente dedicato alla facilitazione dei percorsi di formazione e di partecipazione dei destinatari al fine di migliorare l'empowerment delle comunità locali, di rafforzare la coesione sociale, di favorire lo sviluppo della resilienza delle comunità. Entrambe le iniziative nei Paesi coinvolti, infatti, intervengono nelle comunità e mirano a rafforzare la resilienza, lo sviluppo partecipativo e il partenariato tra diversi attori presenti sullo stesso territorio geografico, Cuba, Italia, Tunisia e Senegal. Gli operatori volontari saranno promotori e attori dello scambio diventando, sia all'interno dei Paesi che in Italia, testimoni e quindi narratori di una restituzione positiva del loro vissuto come cittadini globali. Il percorso di inserimento prevede:

- la selezione degli operatori volontari, realizzata attraverso un colloquio conoscitivo individuale e una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio che includerà la formazione generale e specifica
- un accompagnamento formativo in loco all'avvio delle attività
- un percorso di monitoraggio e valutazione costanti della rispondenza tra obiettivi e risultati fino all'uscita dall'esperienza di servizio.

Le azioni e le attività specifiche relative alla realizzazione del progetto, messe in atto sia dal personale dell'ente che dagli Operatori Volontari in Servizio Civile, le loro specifiche attività, strutturazione e caratteristiche del partenariato sono presentati di seguito e distinte tra i due Paesi.

A Cuba:

Risultato 1: Elevate le competenze istituzionali del sistema Case di Cultura, a livello municipale, provinciale e nazionale, attraverso la realizzazione di azioni pilota.

Attività 1.1: realizzare studi su offerta e consumo culturale, mappatura del panorama culturale di ogni municipio, identificazione di nuove opportunità per migliorare la gestione istituzionale, nuovi servizi e formule di sostenibilità specifiche e strategie per il potenziamento istituzionale e collaborazione tra attori.

Attività 1.2: costituire un gruppo di lavoro che integri il livello municipale, provinciale e nazionale come spazio per valorizzare gli insegnamenti e le buone pratiche che avranno luogo con l'implementazione del progetto.

Verrà creata una cabina di regia del progetto (unità di gestione) e 3 gruppi di lavoro locali in grado di mettere in rete i differenti livelli istituzionali coinvolti (municipale, provinciale e nazionale) per definire strategie culturali di valorizzazione di competenze, progetti e scambi di buone pratiche.

Attività 1.3: elaborare e approvare un "Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica"

per ogni Casa della Cultura, in conformità con le normative vigenti nel Paese

Attività 1.4: identificare ed implementare in maniera sperimentale azioni derivate dal “Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica” approvato.

Verranno realizzate 9 azioni sperimentali collegate ai “Piani strategici di sostenibilità istituzionale ed economica” approvati in un’ottica di rafforzamento del ruolo centrale delle Case della Cultura nello sviluppo comunitario.

L'obiettivo è quello di rendere le Case della Cultura ancora più attive e dinamiche, spazi aperti di promozione di aggregazione sociale, in grado di offrire prodotti culturali ma anche di generare valore aggiunto, anche economico, e, gradualmente, aumentare l'autonomia e l'autosufficienza delle CdC. In questo senso, l'esperienza dei circoli culturali e aggregativi e delle Case del popolo e Società di Mutuo Soccorso del mondo Arci sono conosciute dai territori cubani, dalle associazioni come dalle istituzioni, da più di 30 anni, grazie agli scambi, alle relazioni e alle varie progettazioni di cui ARCS, nata nel sistema Arci, è stata promotrice.

Attività 1.5: sistematizzare le azioni implementate in forma sperimentale relazionate alla sostenibilità economica e istituzionale.

Attività 1.6: realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, rivolte ai gruppi di coordinamento.

Verranno realizzati 2 scambi formativi nazionali (a Cuba a Santa Clara e a Santiago) e 1 internazionale (in Italia) su forme innovative di produzione culturale, partendo da buone pratiche di co-progettazione tra organizzazioni e istituzioni locali, nuove forme di coordinamento e gestione delle strutture di aggregazione sociale e culturale

Risultato 2: Aumentate le competenze delle risorse umane delle Case di Cultura, per la realizzazione di una programmazione culturale rinnovata, ampliata e diversificata.

Attività 2.1: realizzare corsi di formazione sulla gestione ed organizzazione di eventi culturali (incluso competenze di analisi, tecniche di partecipazione etc.)

Attività 2.2: realizzare un corso di abilitazione per gestori e promotori su temi relativi ad arte, tradizioni locali e cultura. Il corso fornirà gli strumenti necessari, in particolare agli specialisti delle Case della Cultura e ai promotori delle attività culturali a livello locale, per migliorare la loro conoscenza e la capacità di gestione del lavoro legato alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale dell'isola e della trasmissione delle esperienze locali, coinvolgendo la comunità tutta, in particolare le giovani generazioni.

Attività 2.3: realizzare un corso di preparazione sulle TIC, diretto a gestori, istruttori, promotori e attori locali.

Attività 2.4: realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, diretti agli attori locali.

Attività 2.5: rinnovare in maniera partecipativa la programmazione culturale per ogni CdC

Attività 2.6: acquistare ed installare equipaggiamenti tecnici, materiali ed attrezzature per le attività delle CdC.

Risultato 3: Elaborata e implementata una strategia di visibilità e comunicazione, che comprenda l'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione, prestando particolare attenzione alle generazioni giovani.

Attività 3.1: elaborare un *format* comune di comunicazione per il sistema Case di Cultura, approvato

dal Consiglio Nazionale delle Case di Cultura.

Attività 3.2: ideare e implementare una strategia di comunicazione per ogni CdC.

Attività 3.3: realizzare prodotti di comunicazione di massa online e offline.

In Tunisia

Il progetto si propone di agire in base a 4 assi strategici:

1. Realizzazione di un polo di eccellenza per le produzioni agro ecologiche in ambito periurbano che funzioni come: centro di formazione; centro di produzione agro ecologica in cui sperimentare progetti pilota ad alto valore aggiunto, tecniche di gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici; incubatore di impresa per donne e giovani; promotore delle produzioni e dei mercati “di prossimità”
2. Formazione e creazione di impresa agroecologica: i/le beneficiari/e avranno parteciperanno a corsi di formazione tecnica e gestionale certificata, che permetteranno l’accesso a programmi del governo di sostegno alla microimpresa rurale e al credito, oltre che a uno specifico programma di *microgrants* previsto nel progetto.
3. Promozione, commercializzazione, *marketing*: replicando le buone pratiche di precedenti iniziative (progetto Ter-Re finanziato da AICS), si avvierà un programma che prevede la creazione di un marchio delle produzioni che avranno origine nel centro di Chebedda sostenendone la commercializzazione
4. Governance territoriale: con il coinvolgimento delle municipalità e delle istituzioni competenti nelle politiche di sviluppo sostenibile, si lavorerà per adottare un piano d’attività locale condiviso per l’adattamento dell’agricoltura ai cambiamenti climatici e alla salute nutrizionale.

In maniera trasversale sarà adottato l’approccio di *mainstreaming* per l’uguaglianza di genere, come questione di giustizia sociale e condizione per lo sviluppo inclusivo e sostenibile. Si giustifica così la scelta di focalizzare le azioni prevalentemente su beneficiari di sesso femminile, pur senza escludere quelli di sesso maschile, il cui coinvolgimento è fondamentale per i cambiamenti socioculturali necessari all’uguaglianza di genere.

Nonostante la legislazione tunisina preveda una quasi piena uguaglianza (ad eccezione delle norme sull’eredità, sulle quali è in corso un dibattito nel quale l’UNFT è voce attiva), le norme culturali e sociali che assegnano alla donna un ruolo “tradizionale” sono ancora radicate, costituiscono un ostacolo alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e riducono la stima che le donne stesse hanno di sé (OIT Tunisia e Fao 2018, “*Developing gender-sensitive value chains*”), con un impatto su efficacia, intraprendenza, capacità di *leadership*. Pertanto la strategia di progetto, pur focalizzandosi sulla sfera pubblico-lavorativa, andrà ad incidere anche su quella privato-familiare. Le attività permetteranno alle donne beneficiarie di avere maggiore consapevolezza e di accedere alle stesse opportunità imprenditoriali degli uomini, creando un ambiente che incoraggi l’imprenditoria femminile.

Di seguito il dettaglio delle attività e dei risultati attesi:

Risultato 1: il Centro di formazione di Chebedda è in grado di agire come polo agro ecologico di eccellenza e come incubatore di micro-impresе in favore delle donne e dei giovani del governatorato di Ben Arous.

Attività 1.1: Ristrutturazione del Centro di formazione di Chebedda e dotazione di attrezzature per lo svolgimento delle attività di formazione.

Attività 1.2 Realizzazione di un polo di eccellenza agroecologico sperimentale

Attività 1.3 Accredimento della struttura di Chebedda presso l'Agence de Vulgarisation et Formation Agricole (AVFA) come centro di formazione professionale in tecniche agro-ecologiche.

Risultato 2: 480 donne e giovani sono in grado di avviare piccole imprese agro-ecologiche

Attività 2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso

Attività 2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento

Attività 2.3: Sessioni di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia

Risultato 3: Elaborata e implementata una strategia di visibilità e comunicazione, che comprenda l'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione, prestando particolare attenzione alle generazioni giovani.

Attività 3.1 Creazione del marchio e della "charte graphique" dei prodotti naturali di Chebedda

Attività 3.2 Marketing dei prodotti naturali a marchio "Chebedda" e creazione della rete di vendita

Attività 3.3. Definizione del Programma d'azione per l'alimentazione e l'agricoltura sostenibile e per l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale

Educazione alimentare e nutrizionale nelle scuole e orti scolastici.

In Senegal

Risultato 1: Le imprese sociali gestite da giovani e donne attive nel settore primario sono economicamente e finanziariamente sostenibili

A1.1 Formazioni tecniche di gruppo ed individuali

A1.2 *Coaching, mentoring e networking* delle imprese sociali per il rafforzamento della componente business

A1.3 Accompagnamento alla realizzazione del piano d'azione imprenditoriale

A1.4 *Lobbying, networking* e Inclusione finanziaria a beneficio delle imprese sociali

Risultato 2: Favorita la realizzazione personale e l'accesso ad un impiego dignitoso di giovani NEET e dei migranti

A2.1 Realizzazione di campagne di *marketing* di massa, utilizzando tecniche di *marketing* sociale, per creare domanda e promuovere l'occupazione nel settore sociale: incoraggiare i giovani a intraprendere la formazione e impegnarsi in un'occupazione ad alto valore sociale.

A2.2 Mappatura delle imprese *sourcing* e dei giovani NEET

A2.3 Formazioni tecniche e campi-scuola per giovani NEET da inserire nel mercato del lavoro agricolo

A2.4 Formazioni tra pari che coinvolgano le imprese sociali pubbliche e private per facilitare

l'assorbimento della forza lavoro formata (attraverso la pratica/*stage* e attraverso l'occupazione)

A2.5 *Mentoring* e supporto ai giovani NEET nella loro ricerca di lavoro: supporto tecnico, supporto psicosociale, collegamento a reti di datori di lavoro e clienti del settore agricolo

Risultato 3: Le imprese sociali nel settore della produzione alimentare ad alto valore aggiunto nutrizionale, sono promosse e contribuiscono al miglioramento delle condizioni della popolazione locale

A 3.1 Formazioni (da remoto e in presenza) per agricoltori e produttori selezionati e giovani NEET.

A3.2 Supporto ai centri sanitari scolastici nell'elaborazione e preparazione di programmi di alimentazione scolastica (conservazione, preparazione e distribuzione degli alimenti)

A3.3 Organizzazione di incontri tra le imprese sociali con i distretti sanitari, le scuole e i comuni per allineare la domanda con l'offerta

A3.4 Supporto ai distretti sanitari nella pianificazione delle strategie di sensibilizzazione della comunità in collaborazione con le imprese sociali (trasporti, forniture mediche)

Attività trasversali (Cuba, Tunisia e Senegal):

B. Attività di diffusione e sensibilizzazione del progetto, anche attraverso la partecipazione a workshop di documentazione e reportage sociale fotografico realizzati con il partner GDM PHOTO. Attività di documentazione fotografica e comunicazione sociale.

C. e Rafforzamento delle reti di solidarietà tra la società civile dei paesi coinvolti e l'Italia. Costruzione di progetti di scambi giovanili e attività di volontariato di giovani italiani e non in loco e rafforzamento di reti della società civile come ponti tra i paesi.

D. Comunicazione e diffusione delle attività di progetto in loco all'esterno (newsletter, articoli, social media, video, fotografie, blog). Diffusione delle attività di ARCS e del progetto anche attraverso il coinvolgimento del partner strategico dell'Università La Sapienza di Roma, che all'interno del Dipartimento di Scienze Politiche ha uno specifico corso di studi dedicato alla cooperazione internazionale, costituendo quindi un bacino di potenziali studenti, ricercatori, docenti, interessati alle tematiche del progetto.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Diagramma di Gantt:

Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<p>Obiettivo: la promozione del territorio e delle sue risorse culturali attraverso il coinvolgimento della cittadinanza, in special modo attraverso il coinvolgimento di giovani e donne, al fine di rafforzare la coesione sociale e migliorare la resilienza delle comunità locali.</p> <p>In particolare a Cuba, rafforzare il ruolo socio-culturale ed educativo del sistema Casa di Cultura nei Municipi di Cotorro, Arroyo Naranjo e Centro Avana innescando un processo di partecipazione di artisti, intellettuali e comunità locale.</p>												
Attività												
A1.1: realizzare studi su offerta e consumo culturale, mappatura del panorama culturale di ogni municipio, identificazione di nuove opportunità per migliorare la gestione istituzionale, nuovi servizi e formule di sostenibilità specifiche, e strategie per il potenziamento istituzionale e collaborazione tra attori.		x	x									
A1.2: costituire un gruppo di lavoro che integri il livello municipale, provinciale e nazionale come spazio per valorizzare gli insegnamenti e le buone pratiche				x	x	x	x	x	x	x	x	
A1.4: identificare ed implementare in maniera sperimentale azioni derivate dal “Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica” approvato.									x	x	x	
A1.3: elaborare e approvare un “Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica” per ogni Casa della Cultura, in conformità con le normative vigenti nel Paese											x	x
A1.5: sistematizzare le azioni implementate in forma sperimentale relazionate alla sostenibilità economica e istituzionale.											x	
A1.6: realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, rivolte ai gruppi di coordinamento.				x					x			
A2.1: realizzare corsi di formazione sulla gestione ed organizzazione di eventi culturali				x								
A2.2: realizzare un corso di abilitazione per gestori e promotori su temi relativi ad arte, tradizioni locali e cultura.									x			

A2.3: realizzare un corso di preparazione sulle TIC, diretto a gestori, istruttori, promotori e attori locali.													
A2.4: realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, diretti agli attori locali.						x							
A2.5: rinnovare in maniera partecipativa la programmazione culturale per ogni CdC.										x	x		
A3.2: ideare e implementare una strategia di comunicazione per ogni CdC.				x	x								
A3.3: realizzare prodotti di comunicazione di massa online e offline.						x	x	x	x	x			
Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Obiettivo: la promozione del territorio e delle sue risorse naturali attraverso il coinvolgimento della cittadinanza, in special modo attraverso il coinvolgimento di giovani e donne, al fine di rafforzare la coesione sociale e migliorare la resilienza delle comunità locali. In Tunisia , nei comuni del governatorato di Ben Arous, si formeranno donne e giovani per consentire una produzione agricola sostenibile, l'accesso al cibo sano, la salvaguardia delle risorse e la resilienza delle comunità verso i rischi del cambiamento climatico.													
Attività													
A.1.1: Ristrutturazione del Centro di formazione di Chebedda e dotazione di attrezzature per lo svolgimento delle attività di formazione.	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A.1.2 Realizzazione di un polo di eccellenza agroecologico sperimentale				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A.1.3 Accreditamento della struttura di Chebedda presso l'Agence de Vulgarisation et Formation Agricole (AVFA) come centro di formazione professionale in tecniche agroecologiche												x	x
A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso										x	x	x	
A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento					x	x	x	x	x	x	x	x	
A.2.3: Sessioni di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia				x	x	x	x	x					
A.3.1 Creazione del marchio e della "charte graphique" dei prodotti naturali di Chebedda							x	x	x	x	x	x	
A.3.2 Marketing dei prodotti naturali a marchio "Chebedda" e creazione della rete di vendita						x	x	x	x	x	x	x	

A.3.3. Definizione del Programma d'azione per l'alimentazione e l'agricoltura sostenibile e per l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale					x	x	x	x	x	x	x	x
Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<p>Obiettivo: la promozione del territorio e delle sue risorse naturali attraverso il coinvolgimento della cittadinanza, in special modo attraverso il coinvolgimento di giovani e donne, al fine di rafforzare la coesione sociale e migliorare la resilienza delle comunità locali.</p> <p>In Senegal il progetto intende promuovere la creazione di impiego dignitoso, in particolare per giovani e donne in area urbana e rurale. L'iniziativa, pertanto, intende rafforzare il settore privato, visto come valida alternativa alla scelta migratoria, attraverso un metodo di accompagnamento integrato a beneficio degli imprenditori sociali e dei giovani NEET delle zone identificate. L'obiettivo generale è di favorire lo sviluppo endogeno attraverso la creazione di impiego autonomo e dipendente, l'inclusione socio-economica e la protezione delle fasce più vulnerabili (giovani uomini e donne) e il contrasto alla cultura della migrazione.</p>												
Attività												
A1.1 Formazioni tecniche di gruppo ed individuali	x	x	x	x	x							
A1.2 Coaching, mentoring e networking delle imprese sociali per il rafforzamento della componente business	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A1.3 Accompagnamento alla realizzazione del piano d'azione imprenditoriale						x	x	x				
A1.4 Lobbying, networking e Inclusione finanziaria a beneficio delle imprese sociali									x	x	x	x
A2.1 Realizzazione di campagne di marketing di massa, utilizzando tecniche di marketing sociale, per creare domanda e promuovere l'occupazione nel settore sociale: incoraggiare i giovani a intraprendere la formazione e impegnarsi in un'occupazione ad alto valore sociale.	x	x										
A2.2 Mappatura delle imprese sourcing e dei giovani NEET			x									
A2.3 Formazioni tecniche e campi-scuola per giovani NEET da inserire nel mercato del lavoro agricolo				x	x	x	x	x	x	x		
A2.4 Formazioni tra pari che coinvolgano le imprese sociali pubbliche e private per facilitare l'assorbimento della forza lavoro formata (attraverso la pratica/stage e attraverso l'occupazione)				x	x	x	x	x	x	x		
A2.5 Mentoring e supporto ai giovani NEET nella loro ricerca di lavoro: supporto tecnico, supporto psicosociale, collegamento a reti di datori di lavoro e clienti del settore				x	x	x	x	x	x	x	x	x

agricolo												
A 3.1 Formazioni (da remoto e in presenza) per agricoltori e produttori selezionati e giovani NEET.	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
A3.2 Supporto ai centri sanitari scolastici nell'elaborazione e preparazione di programmi di alimentazione scolastica (conservazione, preparazione e distribuzione degli alimenti)						x	x	x	x	x	x	
A3.3 Organizzazione di incontri tra le imprese sociali con i distretti sanitari, le scuole e i comuni per allineare la domanda con l'offerta						x	x	x	x	x	x	
A3.4 Supporto ai distretti sanitari nella pianificazione delle strategie di sensibilizzazione della comunità in collaborazione con le imprese sociali (trasporti, forniture mediche)						x	x	x	x	x	x	
Attività trasversali (Cuba, Tunisia e Senegal)												
Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
B. Attività di diffusione e sensibilizzazione attraverso la partecipazione a workshop di documentazione e reportage sociale fotografico. Attività di comunicazione sociale.			x	x	x							
C. Rafforzamento delle reti di solidarietà tra la società civile dei paesi coinvolti e l'Italia, attraverso la costruzione di progetti di scambi giovanili e attività di volontariato di giovani italiani e non in loco .			x	x	x					x	x	x
D. Attività di comunicazione e diffusione delle attività del progetto in loco all'esterno (newsletter, articoli, social media,, video, fotografie, blog, eventi)		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA E DAL PROGETTO												
Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Incontro OLP/Op. Vol. del progetto nella sede att. progetto	x											
Incontro RPT/OLP/Op. vol. del progetto				x	x							
Confronto RPT/OLP/Op. vol. del programma							x	x				
Attività di presentazione sull'avvio del programma/progetti	x											
Attività di rendicontazione programma/progetti											x	x

Formazione Specifica	X	X	X									
Formazione Generale	X	X	X	X	X	X						
Monitoraggio operatori volontari		X				X	X			X	X	
Monitoraggio OLP										X	X	

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

In relazione alle azioni descritte nel precedente punto 9.1 i volontari SCU saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

CUBA

Attività	Ruolo degli operatori volontari:
<p><u>A1.1:</u> realizzare studi su offerta e consumo culturale, mappatura del panorama culturale di ogni municipio, identificazione di nuove opportunità per migliorare la gestione istituzionale, nuovi servizi e formule di sostenibilità specifiche, e strategie per il potenziamento istituzionale e collaborazione tra attori.</p>	<p>I volontari collaboreranno con gli specialisti della Fondazione Juan Marinello (Cuba) e gli esperti internazionali che accompagneranno questa azione (Comitati Arci Territoriali) nella raccolta dei dati nei 3 municipi e nella successiva sistematizzazione. Tale documento verrà poi trasmesso alla Direzione Generale del Progetto che provvederà ad adeguare la strategia di intervento in base alle evidenze rilevate. Tale azione verrà aggiornata ogni anno ad inizio dell'annualità per orientare le scelte del piano operativo del progetto</p>
<p><u>A1.2:</u> costituire un gruppo di lavoro che integri il livello municipale, provinciale e nazionale come spazio per valorizzare gli insegnamenti e le buone pratiche</p>	<p>I volontari parteciperanno ai gruppi di lavoro locali nella veste di mediatori potendo intervenire nei dibattiti presentando esperienze e buone prassi italiane che possano integrate nelle scelte strategiche dei gruppi stessi.</p>
<p><u>A1.3:</u> elaborare e approvare un "Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica" per ogni Casa della Cultura, in conformità con le normative vigenti nel Paese</p>	<p>I volontari, pur non avendo un ruolo specifico in questa attività, parteciperanno ai dibattiti e alle riunioni dei gruppi di lavoro per la definizione dei piani strategici quale forma di apprendimento dei meccanismi decisionali locali</p>
<p><u>A1.4:</u> identificare ed implementare in maniera sperimentale azioni derivate dal "Piano strategico di sostenibilità istituzionale ed economica" approvato.</p>	<p>I Volontari affiancheranno i responsabili dei gruppi di lavoro della definizione delle proposte identificate da presentare per la loro approvazione e successiva sperimentazione agli organi competenti. E' compito dei volontari di registrare il processo di implementazione delle proposte in modo da tener aggiornata la Direzione del Progetto sui loro sviluppi e intervenire nel caso di ritardi e/o problematiche</p>
<p><u>A1.5:</u> sistematizzare le azioni implementate in forma sperimentale relazionate alla sostenibilità economica e istituzionale</p>	<p>I volontari partecipano alla sistematizzazione delle azioni sperimentate in modo da essere correttamente comunicate agli organi decisionali affinché possano essere trasmesse alle altre Case Cultura dell'isola per la loro implementazione.</p>

<p><u>A1.6:</u> realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, rivolte ai gruppi di coordinamento.</p>	<p>I volontari si occuperanno della logistica e dell'accompagnamento degli scambi sia nazionali che internazionali e faciliteranno il dialogo tra rappresentanti cubani e italiani che partecipano. si occuperanno anche della documentazione degli scambi con il fine di dare visibilità all'azione.</p>
<p><u>A2.1:</u> realizzare corsi di formazione sulla gestione ed organizzazione di eventi culturali <u>A2.2:</u> realizzare un corso di abilitazione per gestori e promotori su temi relativi ad arte, tradizioni locali e cultura. <u>A2.3:</u> realizzare un corso di preparazione sulle TIC, diretto a gestori, istruttori, promotori e attori locali.</p>	<p>Nella realizzazione dei corsi i volontari svolgeranno il ruolo di tutor esterni e facilitatori tra i partecipanti e i formatori italiani. In questo senso sarà loro compito dialogare con gli esperti italiani ai fini di organizzare i loro interventi in modo da armonizzarsi con quelli realizzati dagli esperti e docenti cubani. Di particolare interesse sarà la rilevazione dei diversi approcci metodologici utilizzati dagli esperti cubani e italiani e le proposte di armonizzazione che saranno responsabilità dei volontari stessi. I volontari avranno altresì il compito raccogliere elementi utili ai fini della valutazione di impatto dei corsi proposti. Dovranno quindi elaborare dei questionari da sottoporre ai partecipanti da cui sia possibile estrapolare il grado di apprendimento e soddisfazione di questi ultimi rispetto alle materie proposte.</p>
<p><u>A2.4:</u> realizzare scambi nazionali e internazionali sulle nuove forme di gestione culturale, diretti agli attori locali.</p>	<p>I volontari si occuperanno della logistica e dell'accompagnamento degli scambi sia nazionali che internazionali e faciliteranno il dialogo tra rappresentanti cubani e italiani che partecipano. si occuperanno anche della documentazione degli scambi con il fine di dare visibilità all'azione.</p>
<p><u>A2.5:</u> rinnovare in maniera partecipativa la programmazione culturale per ogni CdC.</p>	<p>I volontari, essendo giovani con problematiche e interessi simili ai loro coetanei cubani, parteciperanno attivamente ai dibattiti come portatori di esperienze ed esigenze che aiuteranno gli organi dirigenziali a definire le proposte culturali anche in base alle nuove tendenze internazionali considerando che, la liberalizzazione di internet nell'isola, ha permesso ai giovani cubani di affacciarsi sul mondo esterno.</p>
<p><u>A3.1:</u> elaborare un format comune di comunicazione per il sistema Case di Cultura, approvato dal Consiglio Nazionale delle Case di Cultura.</p>	<p>i volontari saranno coinvolti in questa azione in base agli skills que presenta la loro esperienza di studio/lavorativa. Nel caso di conoscenze dirette in graphic design saranno coinvolti direttamente nel processo di elaborazione del format. nel caso non presentino skills specifici accompagneranno il processo di applicazione dei nuovi format nelle case cultura affinché siano correttamente recepiti e utilizzati.</p>
<p><u>A3.2:</u> ideare e implementare una strategia di comunicazione per ogni CdC.</p>	<p>Anche in questo caso i volontari saranno coinvolti in base alle loro skills. La tipologia di</p>

	coinvolgimenti dipenderà quindi dal profilo dei volontari che verranno selezionati e potrà variare da una partecipazione diretta mettendo a disposizione le proprie capacità strategiche/comunicative oppure accompagnare il processo attraverso un lavoro di ricerca e presentazione di buone prassi italiane
A3.3: realizzare prodotti di comunicazione di massa online e offline.	Anche in questo caso i volontari saranno coinvolti in base alle loro skills. La tipologia di coinvolgimenti dipenderà quindi dal profilo dei volontari che verranno selezionati e potrà variare da una partecipazione diretta mettendo a disposizione le proprie capacità strategiche/comunicative oppure accompagnare il processo attraverso un lavoro di ricerca e presentazione di buone prassi italiane

TUNISIA

Attività	Ruolo degli operatori volontari:
<p>A.1.1: Ristrutturazione del Centro di formazione di Chebedda e dotazione di attrezzature per lo svolgimento delle attività di formazione.</p> <p>A.1.2 Realizzazione di un polo di eccellenza agroecologico sperimentale</p> <p>A.1.3 Accreditoamento della struttura di Chebedda presso l'Agence de Vulgarisation et Formation Agricole (AVFA) come centro di formazione professionale in tecniche agro-ecologiche.</p>	<p>I volontari collaboreranno all'organizzazione delle attività di formazione e all'animazione delle stesse. Collaboreranno all'identificazione delle attrezzature da acquistare, dei fornitori, all'avvio delle colture, all'installazione degli impianti. Supporteranno lo svolgimento delle pratiche amministrative necessarie all'accreditamento del centro di Chebedda presso l'AVFA.</p>
<p>A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso</p> <p>A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento</p> <p>A.2.3: Sessioni di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia</p>	<p>Collaborano attivamente all'animazione delle attività di sensibilizzazione, all'identificazione e al coinvolgimento delle beneficiarie, nonché all'accompagnamento dei microimprenditori/imprenditrici selezionati.</p>
<p>A.3.1 Creazione del marchio e della "charte graphique" dei prodotti naturali di Chebedda</p> <p>A.3.2 Marketing dei prodotti naturali a marchio "Chebedda" e creazione della rete di vendita</p> <p>A.3.3. Definizione del Programma d'azione per l'alimentazione e l'agricoltura sostenibile e per l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale</p>	<p>Partecipano alle attività di ideazione della charte graphique, animazione territoriale, attività di sensibilizzazione nelle scuole.</p>

SENEGAL

Attività	Ruolo degli operatori volontari:
<p>A1.1 Formazioni tecniche di gruppo ed individuali</p> <p>A1.2 <i>Coaching, mentoring e networking</i> delle imprese sociali per il rafforzamento della componente business</p> <p>A1.3 Accompagnamento alla realizzazione del piano d'azione imprenditoriale</p> <p>A1.4 <i>Lobbying, networking</i> e Inclusione finanziaria a beneficio delle imprese sociali</p>	<p>I volontari collaboreranno all'organizzazione delle attività di formazione e all'animazione delle stesse.</p> <p>Collaboreranno al coinvolgimento degli imprenditori e delle imprenditrici sociali al sistema di accompagnamento proposto dal progetto (da A1.2 ad A1.4).</p> <p>Supporteranno inoltre la raccolta di dati utili alla realizzazione di queste attività.</p>
<p>A2.1 Realizzazione di campagne di <i>marketing</i> di massa, utilizzando tecniche di <i>marketing</i> sociale, per creare domanda e promuovere l'occupazione nel settore sociale: incoraggiare i giovani a intraprendere la formazione e impegnarsi in un'occupazione ad alto valore sociale.</p> <p>A2.2 Mappatura delle imprese <i>sourcing</i> e dei giovani NEET</p> <p>A2.3 Formazioni tecniche e campi-scuola per giovani NEET da inserire nel mercato del lavoro agricolo</p> <p>A2.4 Formazioni tra pari che coinvolgano le imprese sociali pubbliche e private per facilitare l'assorbimento della forza lavoro formata (attraverso la pratica/<i>stage</i> e attraverso l'occupazione)</p> <p>A2.5 <i>Mentoring</i> e supporto ai giovani NEET nella loro ricerca di lavoro: supporto tecnico, supporto psicosociale, collegamento a reti di datori di lavoro e clienti del settore agricolo.</p>	<p>I volontari collaborano attivamente all'animazione delle attività di marketing sociale e all'identificazione e mappatura delle imprese <i>sourcing</i> e dei NEET.</p> <p>Supportano l'organizzazione delle attività di formazione e collaboreranno alla loro animazione. Partecipano infine alle attività di supporto predisposte per i giovani NEET.</p>

<p>A3.1 Formazioni (da remoto e in presenza) per agricoltori e produttori selezionati e giovani NEET.</p> <p>A3.2 Supporto ai centri sanitari scolastici nell'elaborazione e preparazione di programmi di alimentazione scolastica (conservazione, preparazione e distribuzione degli alimenti)</p> <p>A3.3 Organizzazione di incontri tra le imprese sociali con i distretti sanitari, le scuole e i comuni per allineare la domanda con l'offerta</p> <p>A3.4 Supporto ai distretti sanitari nella pianificazione delle strategie di sensibilizzazione della comunità in collaborazione con le imprese sociali (trasporti, forniture mediche)</p>	<p>I volontari collaborano attivamente all'animazione delle formazioni per produttori e giovani NEET e all'elaborazione dei programmi di alimentazione scolastico.</p> <p>Supportano l'organizzazione e animano gli incontri tra gli stakeholders. Partecipano alla pianificazione delle strategie di comunicazione.</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Attività trasversali (Cuba, Tunisia e Senegal):

Attività	Ruolo degli operatori volontari:
<p>B. Attività di diffusione e sensibilizzazione attraverso la partecipazione a workshop di documentazione e reportage sociale fotografico. Attività di comunicazione sociale.</p>	<p>Gli op. volontari SCU saranno coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto, anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione a workshop di documentazione e reportage sociale fotografico realizzati con il partner GDM PHOTO. -Lavoro di documentazione fotografica -Diffusione dei risultati attraverso attività di comunicazione sociale.
<p>C. Rafforzamento delle reti di solidarietà tra la società civile dei paesi coinvolti e l'Italia, attraverso la costruzione di progetti di scambi giovanili e attività di volontariato di giovani italiani e non in loco .</p>	<p>C. Gli op. volontari SCU avranno il ruolo di migliorare e rafforzare la costruzione di reti di solidarietà tra la società civile dei paesi coinvolti e l'Italia con attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto alla progettazione e realizzazione di scambi giovanili e attività di volontariato di giovani italiani e non in loco

D. Attività di comunicazione e diffusione delle attività del progetto in loco all'esterno (newsletter, articoli, social media,, video, fotografie, blog, eventi)

D. Gli op. volontari SCU dedicheranno parte della loro esperienza ad attività di comunicazione e diffusione delle attività di ARCS e del progetto in loco all'esterno. Potranno usare sia strumenti classici , che sperimentare strumenti nuovi di comunicazione valorizzando le proprie competenze ed esperienze:

- costruzione newsletter, redazione di articoli, post su social media

- attività video, fotografie, blog.

Inoltre diffonderanno le attività di ARCS anche attraverso il partner strategico dell'Università La Sapienza di Roma, che all'interno del Dipartimento di Scienze Politiche ha uno specifico corso di studi dedicato alla cooperazione internazionale, costituendo quindi un bacino di potenziali studenti, ricercatori, docenti, interessati alle tematiche del progetto.

L'ente può impiegare i volontari, per un periodo non superiore ai sessanta giorni, previa tempestiva comunicazione al Dipartimento presso altre località in Italia o all'estero, non coincidenti con la sede di attuazione del progetto, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto medesimo (es. mostre itineranti, eventi culturali, momenti formativi supplementari a quanto previsto dal progetto, ecc....)

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

<u>Risorse umane - CUBA</u>			
Attività del progetto	Professionalità	Ruolo nell'attività	Num
Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.5	Coordinatore/coordinatrice capo progetto italiano/a (espatriato), con almeno 3 anni esperienza in progetti culturali e di salvaguardia del patrimonio	mantiene i contatti diretti con i partner e gli altri soggetti coinvolti nei territori, fa da raccordo tra i volontari, il personale locale e i beneficiari delle attività. È referente e tutor locale dei volontarie/i in servizio civile. Tale figura è necessaria perché conosce a fondo la realtà locale dal momento che gestisce attività di cooperazione	1
Att. 1.1, 1.5, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3	Direttore locale del progetto	In coordinamento con coordinatore espatriato gestisce l'organizzazione delle attività, monitora la loro esecuzione e garantisce il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti nel progetto	1
att. 2.1, 2.2, 2.3	Responsabile programmi formativi	Organizza i programmi formativi, seleziona i partecipanti, gestisce la realizzazione dei corsi e la loro documentazione.	1
Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.5	Rappresentante CCCICC	Persona che garantisce il monitoraggio continuo da parte del Ministero Cultura Cubano del progetto. controlla la corrispondenza delle azioni e assicura la partecipazione attiva di tutti i soggetti locali coinvolti	1
sicurezza	responsabile sicurezza in loco	Monitora e aggiorna il piano di sicurezza in loco e la implementazione delle sue misure	
<u>Risorse umane - TUNISIA</u>			
Attività del progetto	Professionalità	Ruolo nell'attività	Num
Coordinamento generale delle attività.	Coordinatore/coordinatrice capo progetto italiano/a (espatriato), con almeno 3 anni esperienza	mantiene i contatti diretti con i partner e gli altri soggetti coinvolti nei territori, fa da raccordo tra i volontari, il personale locale e i beneficiari delle attività. È referente e tutor locale dei volontarie/i in servizio civile. Tale figura è necessaria perché	1

		conosce a fondo la realtà locale dal momento che gestisce attività di cooperazione	
Ristrutturazione del centro. Polo di eccellenza. Appoggio alle micro imprese. Marketing e Piano d'Azione.	Direttore locale del progetto	In coordinamento con coordinatore espatriato gestisce l'organizzazione delle attività, monitora la loro esecuzione e garantisce il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti nel progetto	1
Accreditamento del centro presso l'AVFA. Selezione dei beneficiari. Organizzazione dei corsi di formazione.	Responsabile programmi formativi	Organizza i programmi formativi, seleziona i partecipanti, gestisce la realizzazione dei corsi e la loro documentazione.	1
sicurezza	responsabile sicurezza in loco	Monitora e aggiorna il piano di sicurezza in loco e la implementazione delle sue misure	

Risorse umane - SENEGAL

Attività del progetto	Professionalità	Ruolo nell'attività	Num
Da A.1 a A3.4	Coordinatore/coordinatrice capo progetto italiano/a (espatriato), con almeno 3 anni esperienza	mantiene i contatti diretti con i partner e gli altri soggetti coinvolti nei territori, fa da raccordo tra i volontari, il personale locale e i beneficiari delle attività. È referente e tutor locale dei volontarie/i in servizio civile. Tale figura è necessaria perché conosce a fondo la realtà locale dal momento che gestisce attività di cooperazione	1
Da A.1 a A3.4	Direttore locale del progetto	In coordinamento con coordinatore espatriato gestisce l'organizzazione delle attività, monitora la loro esecuzione e garantisce il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti nel progetto	1
Da A.2.2 a 3.1	Responsabile programmi formativi	Organizza i programmi formativi, seleziona i partecipanti, gestisce la realizzazione dei corsi e la loro documentazione.	1
sicurezza	responsabile sicurezza in loco	Monitora e aggiorna il piano di sicurezza in loco e la implementazione delle sue misure	1

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Risorse strutturali, tecniche e strumentali	Numero	Attività Progettuali
Sede ARCS ITALIA		
Postazioni complete - computer con collegamento ad internet, scanner e stampante, telefono	10	Progettazione e contatti con istituzioni e partner di progetto, accoglienza dei volontari, avvio della formazione specifica, organizzazione logistica dei trasferimenti all'estero
Sala per la formazione	1	Accoglienza dei volontari, avvio della formazione specifica.
Materiale didattico e di accompagnamento	7	Accoglienza dei volontari, avvio della formazione specifica
Sede ARCS Cuba		
Postazioni complete -computer con collegamento ad internet, scanner e stampante, telefonono	2	lavoro d'ufficio, reporting, lettura email, ricerche on-line, contatti con beneficiari e partner locali dell'iniziativa. Att. 1.1, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3
Dotazione di software e programmi necessari allo svolgimento delle attività (pacchetto office, programmi di grafica open source, etc)	2	lavoro d'ufficio, reporting, materiali comunicazione Att. 1.1, 3.1, 3.3
Sala attrezzata (tavoli, sedie, lavagna)	1	attività comuni, riunioni, meeting Att. 1.3, 2.5, 3.2
Schede, fogli presenza, mail, contatti partner di progetto	qb	raccolta dati e reporting Att. 2.1, 2.2, 2.3

Schede e supporti informatici per la raccolta dati, database e programmi di elaborazione dei dati	qb	raccolta dati e reporting Att. 1.1
Fotocopiatrice	2	documentazione, formazione
Materiale di consumo per i beneficiari	q.b.	lavoro d'ufficio, reporting, documentazione
sistema audio case cultura	3	attività ricreative nelle case cultura 2.5
telecamera, macchina fotografica e video proiettore	3	documentazione, mostre foto e video, proiezione film e documentari att. 1.6, 2.4, 2.5
Sede ARCS Tunisia		
Postazioni complete -computer con collegamento ad internet, scanner e stampante, telefono	2	Tutte le attività
Dotazione di software e programmi necessari allo svolgimento delle attività (pacchetto office, programmi di grafica open source, etc)	2	Tutte le attività
Sala attrezzata (tavoli, sedie, lavagna)	1	A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento

Fotocopiatrice	1	Tutte le attività
Videoproiettore	1	A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento
Schede, fogli presenza, mail per newsletter, contatti partner di progetto	q.b.	A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento
Schede e supporti informatici per la raccolta dati, database e programmi di elaborazione dei dati	q.b.	Tutte le attività
Materiali per i laboratori con i beneficiari/e	q.b.	A.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento A.2.3: Sessioni di sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia A.3.1 Creazione del marchio e della "charte graphique" dei prodotti naturali di Chebedda A.3.2 Marketing dei prodotti naturali a marchio "Chebedda" e creazione della rete di vendita
Mezzo di trasporto adeguato automobile 5 posti per gli spostamenti urbani; veicolo tipo pick up 5 posti per il trasporto di persone e materiali.	1	.2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento A.2.3: Sessioni di

		<p>sensibilizzazione per la promozione delle responsabilità condivise all'interno della famiglia</p> <p>A.3.1 Creazione del marchio e della “charte graphique” dei prodotti naturali di Chebedda</p> <p>A.3.2 Marketing dei prodotti naturali a marchio “Chebedda” e creazione della rete di vendita</p>
<p>Attrezzature per lo svolgimento delle attività agrozootecniche: terreno attrezzato da impianti di irrigazione a pannelli fotovoltaici, serre, attrezzi agricoli, sementi e ammenandti, laboratori di trasformazione alimentare (con attrezzature per preparazione di salse, confetture, sfarinati, legumi e frutti secchi), locali attrezzati per il piccolo allevamento; aule di formazione attrezzate con materiale di proiezione e connessione internet, cucina comunitaria e sala mensa, spazi per attività all’aperto.</p>	q.b.	<p>2.1 Selezione e formazione tecnica di 480 beneficiari/e e study visit in Burkina Faso</p> <p>A.2.2 Creazione di 10 micro-imprese e accompagnamento</p>
Sede ARCS Senegal		
Postazioni complete -computer con collegamento ad internet, scanner e stampante, telefono	3	Tutte le attività
Dotazione di software e programmi necessari allo svolgimento delle attività (pacchetto office, programmi di grafica open source, etc)	3	Tutte le attività
Sala attrezzata (tavoli, sedie, lavagna)		<p>A1.2 Coaching, mentoring e networking delle imprese sociali per il rafforzamento della componente business</p> <p>A2.3 Formazioni tecniche e campi-scuola per giovani</p>

		<p>NEET da inserire nel mercato del lavoro agricolo</p> <p>A2.4 Formazioni tra pari che coinvolgano le imprese sociali pubbliche e private per facilitare l'assorbimento della forza lavoro formata (attraverso la pratica/stage e attraverso l'occupazione)</p> <p>A 3.1 Formazioni (da remoto e in presenza) per agricoltori e produttori selezionati e giovani NEET.</p>
Schede, fogli presenza, mail, contatti partner di progetto	qb	<p>A1.2 Coaching, mentoring e networking delle imprese sociali per il rafforzamento della componente business</p> <p>A2.3 Formazioni tecniche e campi-scuola per giovani NEET da inserire nel mercato del lavoro agricolo</p> <p>A2.4 Formazioni tra pari che coinvolgano le imprese sociali pubbliche e private per facilitare l'assorbimento della forza lavoro formata (attraverso la pratica/stage e attraverso l'occupazione)</p> <p>A 3.1 Formazioni (da remoto e in presenza) per agricoltori e produttori selezionati e giovani NEET</p>
Schede e supporti informatici per la raccolta dati, database e programmi di elaborazione dei dati	qb	Tutte le attività
Fotocopiatrice	1	Tutte le attività

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

L'ospitalità, sia a Cuba che in Tunisia che in Senegal, è prevista in alloggi in appartamento. Il vitto sarà fornito un rimborso forfettario mensile delle spese effettuate da ciascun operatore..

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

La permanenza all'estero è fissata in 10 – dieci mesi. Gli operatori volontari partiranno per la destinazione estera orientativamente dopo 30/60 gg di servizio in Italia, e in ogni caso, dopo la fine dell'intero ciclo della formazione generale e specifica. Torneranno per le valutazioni finali nel corso del 12° mese. È previsto un rientro in Italia nel periodo tra il 4/7° mese di servizio per svolgere il monitoraggio intermedio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

L'ufficio di Arcs in Italia è in costante contatto con le sedi locali di ARCS tramite gli operatori locali di progetto all'estero e i referenti sicurezza, nonché con i partner dei progetti. Gli uffici in loco sono dotati di telefono, fax e PC a disposizione per esperti, cooperanti, stagisti e operatori volontari. ARCS ha deliberato e stabilito con i suoi operatori e volontari in missione o servizio civile una modalità di comunicazione che prevede:

- mail costanti, almeno una volta alla settimana, sullo stato di attuazione del progetto e sull'inserimento e/o le difficoltà incontrate dagli operatori volontari nel lavoro e nelle attività. Le comunicazioni via mail avvengono sia tra il coordinatore del progetto SCU in Italia e gli OLP in Italia direttamente con gli operatori volontari, sia tra lo staff italiano e lo staff all'estero;

- comunicazione telefonica o skype concordate almeno una volta alla settimana per un confronto e uno scambio di impressioni con l'OLP in Italia, OLP estero e operatori volontari;

- comunicazione telefonica o skype concordate almeno una volta al mese tra OLP Italia e operatori volontari;

- report mensile compilato da ogni operatore volontario e raccolto dall'OLP Italia, sull'andamento mensile del progetto, tramite la somministrazione di un questionario a domanda aperta con le seguenti domande:

- In quali attività sul campo e in ufficio in loco sei stato coinvolto nel mese scorso?
- Quali attività sono state di tuo maggiore interesse?
- Quali vorresti sviluppare o approfondire?
- Come valuti il supporto ricevuto dal referente estero e dal personale in loco e la relazione che hai instaurato con loro? Ti senti adeguatamente supportato?
- Come valuti il supporto ricevuto dall'operatore locale di progetto e la relazione che hai instaurato con esso? Ti senti adeguatamente supportato?
- Quali competenze ritieni di aver acquisito o migliorato?
- In che modo ritieni che il tuo contributo possa fare o stia facendo una differenza?
- Qual è la sfida più importante che stai affrontando?
- Quali sono state le tue fonti di apprendimento in questo mese?
- Cosa intendi migliorare nel tuo approccio e nel tuo modo di lavorare?
- Quale obiettivo a breve termine vuoi realizzare nel prossimo mese?
- Hai vissuto conflittualità con qualcuno?
- Hai avuto difficoltà di tipo emotivo o relazionale?
- Manifesti sintomi di affaticamento o ritieni di avere un carico di lavoro superiore alle tue forze?

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche nelle giornate del sabato.
Flessibilità oraria

Impiego in giorni festivi
 Partecipazione ad eventi di promozione del servizio civile e delle attività pubbliche delle organizzazioni, organizzati dall'associazione o da Arci Servizio Civile Roma e Nazionale (presentazione Rapporto ASC, conferenze stampa, iniziative pubbliche, seminari, Campo residenziale di servizio civile in sede esterna, partecipazione ad attività di formazione aggiuntive all'interno della rete ASC, etc.)
 Disponibilità ad effettuare servizio civile al di fuori della sede indicata, in Italia o all'estero, per un massimo di 60 giorni nell'anno di servizio civile.
 Disponibilità alla fruizione di giorni di permesso in occasione di chiusura dell'associazione (festività natalizie, estive, ponti, etc.) e relativo stop del progetto, per un massimo di 10 permessi su 20 a disposizione.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

Non ne esistono. Si alloggia in contesti urbani o periurbani e la sistemazione logistica e la mobilità hanno standard del tutto accettabili. Gli operatori volontari saranno informati sugli accorgimenti sanitari e alimentari da adottare per evitare contagi e problemi di salute.
 Per i volontari che svolgeranno servizio a Cuba sarà necessario l'uscita dal paese ogni 3 mesi, anche in paesi vicini per il rinnovo del visto.

15) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

No

16) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Nessuno

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Partner	Apporto specifico al progetto
GDM Photo , (P.IVA 03177921206/C.F. DMIGLI76E13B715Y)	<p>Agenzia di formazione fotografica, lavora da più di quindici anni nell'ambito del reportage e della didattica. Organizza incontri e workshop di reportage e di street photography, in Italia e all'estero, e laboratori per bambini, adolescenti, immigrati e disabili per promuovere la fotografia come strumento di espressione e integrazione. Collabora con diverse associazioni e ONG, come l'associazione Witness Journal e l'omonima rivista di fotogiornalismo, WJ, nonché con l'Arci e la sua ONG Arcs, con le quali dal 2007 organizza workshop di fotografia sociale in diverse realtà del Sud del mondo (Brasile, Camerun, Cuba, Saharawi). La mission di GDM Photo è la diffusione di una cultura e una pratica fotografica come strumento per informare e denunciare, come mezzo di cambiamento - ed impegno - personale, sociale e politico.</p> <p>ARCS e GDM Photo organizzeranno workshop di fotografia sociale nei paesi coinvolti dal progetto. I workshop sono esperienze sul</p>

	<p>campo in cui i partecipanti, italiani e locali, hanno modo di immergersi nei contesti che visitano, di entrare a contatto con le comunità locali, di raccontare le vite delle persone che incontrano, di vedere da vicino cosa fa una organizzazione non governativa insieme ai suoi partner locali. Sono modi per informare, formare alla pratica fotografica (dallo scatto all'editing), denunciare. I partecipanti stessi, al ritorno da queste esperienze, diventano moltiplicatori di conoscenza, diffondendo consapevolezza e sensibilizzando rispetto alle realtà che hanno avuto modo di conoscere, attraverso le immagini che hanno realizzato. Gli operatori volontari saranno coinvolti nelle esperienze di workshop fotografici e di reportage sociali che si realizzeranno nei rispettivi paesi e in Italia, come attività di sensibilizzazione e diffusione. Saranno sia parte dell'organizzazione in loco dell'esperienza, supportando il personale di ARCS in loco, il referente del settore volontariato in Italia e il referente del partner GDM Photo, prima e durante la realizzazione del workshop, sia partecipanti attivi del workshop fotografico. Con le conoscenze fotografiche acquisite e grazie alle immagini realizzate, potranno contribuire alle attività di comunicazione e informazione della ONG relativamente alle attività nei propri paesi.</p>	
<p>Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Scienze Politiche, CF 80209930587</p>	<p>L'Università di Roma Sapienza è la prima università della capitale. Partner del progetto è il Dipartimento di Scienze Politiche che ha un corso di laurea specificatamente dedicato alla formazione di studentesse e studenti alla cooperazione internazionale. Promuove, nelle sue attività curriculari ed extra-curriculari, attività e incontri con i soggetti protagonisti della cooperazione internazionale allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e del volontariato. Lo scambio è biunivoco. ARCS, come molte ONG, accoglie studenti ed ex studenti come tirocinanti curriculari o extra-curriculari, promuove lo scambio critico sui temi della cooperazione e sinergie con il mondo della ricerca e della formazione universitaria.</p> <p>Il Dipartimento di Scienze Politiche sarà quindi fondamentale per promuovere tutte le fasi del progetto, dalla ricerca degli operatori volontari, alle diffusione delle informazioni sulle attività e i risultati del progetto presso l'Università e il proprio bacino di studenti.</p>	

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

Nessuno

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

Nessuno

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento*

del servizio ()*

- Attestato specifico

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) Sede di realizzazione (*)

La formazione generale sarà realizzata presso la sede di Arci Roma, in viale Stefanini n. 16, a Roma. Eventuali variazioni dell'indirizzo saranno comunicate tempestivamente.

La durata della formazione generale per ASC Nazionale Aps è di 42 ore. Ai fini della rendicontazione, verranno tenute 24 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali, 8 ore in sincrono da remoto e ulteriori 10 ore attraverso formazione a distanza in modalità blended.

Queste ultime due modalità formative, come richiesto da Circ. DP 23/12/2020, non superano il 50% del totale delle ore complessive.

Il percorso formativo sarà erogato entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede di ARCS in via dei Monti di Pietralata, 16 Roma.

Eventuali variazioni dell'indirizzo o necessarie trasferte in altre sedi a Roma saranno comunicate tempestivamente.

23) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Per conseguire gli obiettivi formativi richiesti dal progetto verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza e alimentato dall'interesse e dalla motivazione dei partecipanti.

Le metodologie utilizzate saranno:

- metodo induttivo: si basa su un procedimento logico che dall'osservazione di un certo numero finito di fatti o eventi o esperienze particolari risale a principi o leggi generali.

- metodo espositivo partecipativo: si basa sulla trasmissione delle informazioni da parte del docente alla classe, durante la lezione i discenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate. La partecipazione si completa con attività comuni o esercizi applicativi.

Questi metodi si realizzano attraverso attività procedurali che coinvolgono attivamente gli operatori volontari nel processo di apprendimento. Le diverse tecniche che potranno essere utilizzate saranno caratterizzate da:

- partecipazione "vissuta" degli operatori volontari (coinvolgono tutta la personalità dei discenti);
- controllo costante e ricorsivo (feed-back) sull'apprendimento e l'autovalutazione;
- formazione in situazione;
- formazione in gruppo.

Le tecniche utilizzate quindi potranno prevedere:

- formazione a distanza: gli argomenti sono fruiti in maniera asincrona attraverso accesso personalizzato per ogni singolo partecipante ad una piattaforma web. Sono registrati i progressi

attraverso test e verifiche.

- lezione frontale: il formatore espone in maniera unidirezionale gli argomenti; in questo caso la trasmissione dei concetti è legata all'abilità comunicativa del formatore stesso.
- discussione: consiste in un confronto di idee tra formatore e classe. Questo metodo trae le sue origini dalla maieutica di Socrate, che avvicina la realtà attraverso un processo dialettico, appunto il dialogo. Durante la discussione il ruolo del formatore diviene essenzialmente quello di facilitatore, aiutando il gruppo nelle fasi di apprendimento e confronto.
- lavoro di gruppo: permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, con questa strategia si cerca di ottimizzare la collaborazione ed il sostegno reciproco.
- tecniche simulative: in cui troviamo il role playing (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali.
- tecniche di analisi della situazione che si avvalgono di casi reali; qui troviamo lo studio di caso e l'incident. Con lo studio di caso si sviluppano le capacità analitiche e le modalità di approccio ad una situazione o a un problema, nell'incidente, si aggiungono le abilità decisionali e quelle predittive.
- tecniche di produzione cooperativa: tra cui possiamo annoverare la tecnica del brainstorming (cervelli in tempesta), per l'elaborazione di idee creative in gruppo e la tecnica del webbing (o mind mapping), strategia grafica che permette di visualizzare come parole o frasi si connettano ad un argomento.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

Modulo: A – attraverso piattaforma FAD e contestualizzazione nelle sedi di attuazione	
Contenuti: <i>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile Universale</i>	Ore 10 (complesse)
<p>Modulo A - Sezione 1</p> <p>Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di SC sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, ed in esse si svolgono i progetti di SC, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti gli operatori volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.</p> <p><u>Contenuti:</u></p> <p>Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è, - da cosa dipende, - come può essere garantita, - come si può lavorare in sicurezza <p>Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza) - fattori di rischio - sostanze pericolose - dispositivi di protezione 	8 ore

<ul style="list-style-type: none"> - segnaletica di sicurezza - riferimenti comportamentali - gestione delle emergenze <p>Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - codice penale - codice civile - costituzione - statuto dei lavoratori - normativa costituzionale - D.L. n. 626/1994 - D.L. n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche <p>Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà concluso da un test di verifica obbligatorio.</p>	
<p>Modulo A - Sezione 2</p> <p>Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari di cui al precedente box 9.3, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione indicati attraverso il sistema helios, per i settori e le aree di intervento individuate al precedente punto 6.</p> <p>Contenuti: Verranno trattati i seguenti temi relativi ai rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SC nel settore "Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero" con particolare riguardo all'area di intervento indicata al box 6</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Fattori di rischio connessi ad attività di aggregazione ed animazione sociale e culturale verso minori, giovani, adulti, anziani, italiani e stranieri, con e senza disabilità <input type="checkbox"/> Fattori di rischio connessi ad attività di educazione, informazione, formazione, tutoraggio, valorizzazione di centri storici e culture locali <input type="checkbox"/> Fattori di rischio connessi ad attività sportive ludico-motorie pro inclusione, attività artistiche ed interculturali (teatro, musica, cinema, arti visive...) modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni <input type="checkbox"/> Focus sui contatti con le utenze e servizi alla persona <input type="checkbox"/> Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni <input type="checkbox"/> Gestione delle situazioni di emergenza <input type="checkbox"/> Sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione <input type="checkbox"/> Segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali <input type="checkbox"/> Normativa di riferimento <p>Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), "in considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza ... e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita", con riferimento ai luoghi di realizzazione ed alle strumentazioni connesse alle attività di cui al box 9.3, si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:</p> <p><u>Per il servizio in sede</u> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei</p>	<p>2 ore</p>

<p>luoghi in cui gli operatori volontari si troveranno ad utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 9.5) presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 ed alla Circ. 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, operative, aperte e non al pubblico, per attività di front office, back office, segretariato sociale, operazioni con videoterminale, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p><u>Per il servizio fuori sede urbano (outdoor)</u> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti urbani (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 9.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali materiali promozionali, stand, sedie, tavoli e banchetti,...) materiali e dotazioni rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p><u>Per il servizio fuori sede extraurbano (ambiente naturale e misto)</u> Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti extraurbani (parchi, riserve naturali, aree da monitorare o valorizzare, mezzi quali Treno Verde, Carovana Antimafia, individuate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di eventi, incontri, campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 9.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali abbigliamento ed attrezzature ad hoc, tutte rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p>Il modulo, anticipato dal percorso FAD, prevede un incontro di verifica con l'OLP del progetto.</p>	
Modulo B.1: Arci e ARCS: dove e come nel mondo	
Contenuti	ore
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Presentazione del programma formativo e team building ❖ L'associazione Arci: la storia, la <i>governance</i> e le sue politiche in Italia e nel mondo ❖ La ONG Arcs: <ul style="list-style-type: none"> → analisi della <i>mission</i> e dell'attività di cooperazione internazionale, aiuto umanitario e peacebuilding di ARCS → Volontariato, scambi giovanili e formazione in Italia e all'estero → L'educazione alla cittadinanza globale – progetti, strumenti di finanziamento 	10
Modulo B.2: Programmi e progetti di una ONG - teoria e pratica	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ❖ La cooperazione internazionale nell'epoca della globalizzazione: i nuovi soggetti ed attori e la legge 125/2014 ❖ La TOC - Theory of Change ❖ Ciclo di vita del progetto nella cooperazione internazionale - case studies e project work 	16

❖ Gestione amministrativa dei progetti e project work	
Modulo B. 3: Focus tematici sul Programma Solidarity Action	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ❖ L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ❖ Applicare la lente di genere nella cooperazione internazionale: il gender mainstreaming ❖ Disuguaglianze globali e supporto ai soggetti vulnerabili 	6
Modulo 4: Gestione dei gruppi e animazione sociale	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Animare la comunità: tecniche di facilitazione ed educazione non formale ❖ Trasformazione non violenta dei conflitti 	6
Modulo B.5: Contesto locale e interventi in loco	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ● Il quadro generale storico, politico, economico e socioculturale dei paesi e la progettazione ARCS nel paese e nell'area geografica: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Tunisia, Cuba, Senegal ● La sicurezza in loco 	9
Modulo B.6: Cultura della Sicurezza e policy	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ● Policy sulla sicurezza, sistema di gestione della sicurezza, policy tutela di minori e adulti vulnerabili, codice etico, gender policy, elementi di brand e linee guida sull'uso delle immagini. ● Ruolo volontari SCU nel contesto della cooperazione: gestione delle relazioni con gli attori del progetto 	6
Modulo B.7: Comunicazione e fund raising	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ● La comunicazione strategica di una ONG: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> social network nella comunicazione <input type="checkbox"/> costruzione di una campagna di crowdfunding <input type="checkbox"/> la comunicazione dell'operatore volontario di SCU: project work 	4
Modulo B. 8: Valutazione finale	
Contenuti	Ore
<ul style="list-style-type: none"> ● Facilitazione alla partenza: il bagaglio psico-emotivo ed il monitoraggio degli apprendimenti ● Valutazione e auto-valutazione della formazione 	5

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

Dati anagrafici del formatore specifico	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
<p>Dott. Andrea Morinelli nato il 18/02/1969 a Torricella in Sabina (RI)</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Laurea in Geologia -Abilitazione alla professione di Geologo; -Qualifica di Disaster Manager Certificato Cepas -Consulente per sicurezza, piani di protezione civile, ubicazione aree di emergenza, Legge 626/96 e DL 81/08, NTC 2008 e Microzonazione sismica, ricerche geologiche, stabilità dei versanti, ricerche di acqua, perforazioni, edifici, piani di protezione civile, cartografia dei rischi, geologia ambientale; -Realizza piani di fattibilità per aree di emergenza per Protezione Civile per i Comuni; -Progettista di corsi di formazione ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esteri su progettazione e comunicazione interpersonale, sui comportamenti in emergenza), che per la formazione specifica (sui temi dei rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di SC, DL 81 e sicurezza sul lavoro), coprogettista (per i contenuti, test, ricerche e materiali), autore e tutor della parte di formazione generale che ASC svolge in FAD (2007/2014); -dal 2003 ad oggi formatore accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le; -dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto. - dal 2018 Responsabile della Sicurezza dell'ente ASC Aps Naz.le 	<p>Modulo A sez. 1 <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i></p>
<p>Vincenzo Donadio nato il 14/07/1975 a Frankenthal (D)</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Diploma di maturità scientifica -Responsabile del Servizio per la Prevenzione e la Protezione sul luogo di lavoro; -Progettista di soluzioni informatiche, tecniche e didattiche per la Formazione a Distanza. -Progettista della formazione generale, specifica ed aggiuntiva; -Referente a livello nazionale per le informazioni sull'accreditamento (tempi, modi, DL 81 e sicurezza dei luoghi di lavoro e di SC); -Progettista ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esterni su gestione e costruzione di piattaforme FAD, manutenzione e tutoraggio delle stesse), che per la formazione specifica ai sensi della Linee Guida del 19/07/2013(coprogettista per i contenuti, test, della formazione specifica che ASC svolge in FAD sul modulo di Formazione ed informazione sui Rischi connessi all'impiego nel progetto di SCN (2014); 	<p>Modulo A sez. 1 <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i></p>

	<p>-Formatore accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le</p> <p>-Responsabile informatico accreditato presso il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del SCU con Arci Servizio Civile Aps Naz.le</p> <p>-dal 2004, supervisione delle attività di SCU dei progetti di ASC Aps Naz.le relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.</p>	
<p>Aurora Occhiato, nata a Frosinone (FR), il 15/04/1977</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea quadriennale (V.O.) in Lettere moderne (Sapienza); Master in Media Relations (Business School Il Sole 24 Ore)</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: responsabile pubblicazioni e policy, RLS - Safety officer.</p> <p>Esperienze e competenze nel settore Ha maturato esperienze come Communication Specialist in multinazionali, società di consulenza, agenzie di comunicazione, case editrici e ONG, sviluppando competenze in project management con focus su brand, editing, comunicazione interna ed esterna, e sicurezza. Negli ambiti della sicurezza e della gestione delle crisi, ha lavorato presso società di consulenza e di ingegneria attive nell'ambito dell'aviazione occupandosi di processi di certificazione secondo standard UE-EASA e di risk assessment.</p> <p>Principali corsi specialistici in sicurezza: Regolamento UE n.139/2014, Italian Flight Safety Committee, Fiumicino; (il sistema e la regolamentazione UE-EASA, Safety Management System e Compliance Monitoring) Crisis Management and Business Continuity, MIT Professional Education, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge (Preparing for a crisis, cyber security, terrorism, emergency response, disaster recovery); Safety Management System – Operational Risk Management, Italian Flight Safety Committee, Fiumicino (probabilità e metodi statistici, fattori umani nell'analisi del rischio, management of change, reporting system, safety database, safety culture, risk management, quality system).</p>	<p>Modulo A sez. 2 <i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari, nelle specifiche sedi di attuazione</i></p> <p>E Modulo B.6</p>
<p>Federica D'Amico nata a Galatina (LE) il 10/02/1981</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea quadriennale (VO) in Scienze politiche/Master II livello in educazione alla pace, cooperazione internazionale e diritti umani</p>	<p>Modulo B 1, B2, B3, B5</p>

	<p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Desk officer Mediterraneo e Africa occidentale e centrale ARCS</p> <p>Esperienza nel settore: durante gli ultimi 10 anni ha maturato esperienza nella progettazione e nella gestione di progetti di sviluppo in particolare in Nord Africa e in Africa Centrale, lavorando sia come capo progetto e rappresentante paese per ONG italiane, sia come consulente con brevi e medie missioni.</p> <p>Competenze nel settore: dal 2012 ricopre il ruolo di desk officer in ARCS, lavorando nell'ambito di progetti di sviluppo in vari settori: democrazia e cittadinanza, diritti umani, sviluppo rurale, WASH e energie rinnovabili e con numerosi donatori quali l'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, le agenzie delle Nazioni Unite e le fondazioni private. Si occupa inoltre delle relazioni esterne di ARCS con i referenti delle reti europee in cui l'organizzazione è attiva.</p>	
Adriana Persia nata a Spilimbergo (PN) il 14/12/1983	<p>Titolo di Studio: laurea specialistica in Discipline Demo-etno-antropologiche + Master I livello GESLOPAN - Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle aree protette</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Referente programmi volontariato e scambi giovanili ARCS</p> <p>Esperienza nel settore: promozione del volontariato e della cittadinanza attiva, gestione di progetti Erasmus Plus, CCP, SCU, scambi giovanili e formazione, in particolare con metodologie di educazione non formale. È referente per ARCS in campagne e reti sui temi educativi e della promozione della pace.</p> <p>Competenze nel settore: gestione di stage e volontari, in Italia e all'estero, progettazione Erasmus Plus, servizio civile, corpi civili di pace, scambi giovanili. È formata in teorie e pratiche dell'educazione non formale, risoluzione pacifica dei conflitti, gender mainstreaming, approccio di genere nella cooperazione internazionale.</p>	Modulo B1, B2, B3, B6, B8
Silvia Stilli nata a Grosseto (GR) il 20/04/1963	<p>Titolo di Studio: maturità classica, giornalista pubblicitaria</p>	Modulo B1, B2

	<p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Direttore ARCS</p> <p>Esperienza nel settore: volontariato e animazione sociale in Italia; direzione e presidenza del comitato territoriale ARCI di Firenze; volontariato e impiego come cooperante all'estero presso ONG e organizzazioni internazionali; formazione di volontari e cooperanti; ricerca, progettazione nazionale, europea e internazionale; coordinamento e direzione di iniziative e programmi nazionali, europei e internazionali di educazione allo sviluppo, emergenza umanitaria e cooperazione di area regionale; direzione dell'ong ARCS; portavoce AOI, consorzio nazionale di ong italiane; partecipazione e rappresentanza in associazioni, network nazionali, europei e internazionali: ARCI, Comitato Italiano per l'UNESCO, Forum Terzo Settore, Solidar, Concord, GCAP.</p> <p>Competenze nel settore: Dirigente di Terzo Settore, in particolare nei campi del volontariato, della solidarietà e cooperazione internazionale e nell'emergenza umanitaria</p>	
<p>Francesco Verdolino nato a Tradate (VA) il 16/09/1981</p>	<p>Titolo di Studio: Laurea in Sociologia e Master in Comunicazione Pubblica e Istituzionale</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: Responsabile Comunicazione ARCS</p> <p>Esperienza nel settore: ha ricoperto il ruolo di Responsabile della Comunicazione e Ufficio stampa per oltre 5 anni in diverse organizzazioni, predisponendo piani strategici di comunicazione e implementando ogni tipo di attività prevista (relazioni con i media, gestione e implementazione siti web, gestione social network, elaborazione grafica e visuale di materiali promozionali, redazione e predisposizione newsletter informative)</p> <p>Competenze nel settore: ha sviluppato un'ottima conoscenza dei principali CMS per l'implementazione di siti web e dei più importanti software di grafica e impaginazione. Si è specializzato nelle attività di community building attraverso l'utilizzo dei più comuni social network.</p>	<p>Modulo B.7</p>
<p>Franco Uda, nato a Sassari (SS) il 27/11/1965</p>	<p><u>Titolo di Studio</u>: maturità scientifica</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente</u>: Vicepresidente ARCS</p>	<p>Modulo B.1</p>

	<p><u>Esperienza nel settore:</u> volontariato e animazione sociale in Italia; Componente della Presidenza nazionale ARCI, responsabile nazionale pace, disarmo, diritti umani, solidarietà e volontariato internazionale; Vicepresidente ARCS, progetti di volontariato europeo per i giovani e educazione alla mondialità; Presidente regionale dell'ARCI in Sardegna; Presidente regionale di Arci Servizio Civile (ASC) Sardegna; Portavoce regionale Forum del Terzo Settore Sardegna; formazione di volontari e cooperanti; partecipazione e rappresentanza in network nazionali, europei e internazionali: Coordinamento nazionale Rete Italiana Pace e Disarmo; Coordinamento nazionale rete In Difesa Di...; C.d'A. Fondazione "A. Frammartino"; Comitato Esecutivo EuroMed Rights; Boards of Directors European Civic Forum; Board International Federation of Settlements.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> dirigente di Terzo Settore, in particolare nei campi del volontariato, della solidarietà internazionale</p>	
<p>Francesca Cavone, nata a Roma (RM), il 10/05/1993</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Laurea triennale in Educatore Professionale di Comunità (L19), Laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e scienze dell'educazione degli adulti e della Formazione Continua (LM85).</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente:</u> Junior officer programmi volontariato e scambi giovanili ARCS</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> esperienze di volontariato e lavorative in Italia e all'estero nell'ambito dell'educazione in contesti di disagio e vulnerabilità, associazionismo e volontariato. Formatrice in Italia all'estero per la preparazione pre partenza, monitoraggio e valutazione degli apprendimenti dei volontari EVS, ESC, SCU attraverso la metodologia dell'educazione non formale ed esperienziale.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> gestione di programmi di volontariato privati ed europei in Italia e all'estero, preparazione, gestione e monitoraggio di flussi di attività di educazione non formale, team building, promozione del processo di apprendimento.</p>	<p>Modulo B1,B3 ,B4 ,B6 ,B7</p>

<p>Miriam Di Zanno nata a Roma (RM) il 10/02/1992</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Laurea triennale in Cooperazione internazionale allo sviluppo, Laurea magistrale in Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente:</u> impiegato amministrativo</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> 3 anni di esperienza nella gestione amministrativa e contabile di progetti di cooperazione nazionale ed internazionale.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> supporto generale alle attività di gestione amministrativa e contabile, verifica e archiviazione della documentazione di progetto, preparazione della documentazione utile alla rendicontazione dei progetti cofinanziati dall'AICS, Otto per Mille, Enti locali.</p>	<p>Modulo B 2</p>
<p>Federico Mei, nato a Rieti (RI) , il 19/01/76</p>	<p><u>Titolo di Studio:</u> Dottore in Economia (VO)</p> <p><u>Ricoperto presso l'ente:</u> cooperante a Cuba con funzione di direttore progetti e coordinatore paese.</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> volontariato e animazione sociale in Italia, desk/project management programmi di cooperazione allo sviluppo, decentrata, progetti di servizio civile nazionale all'estero e progetti di scambio di esperienze e volontariato internazionale; dal 2011 rappresentante paese e coordinatore progetti a Cuba.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> identificazione, scrittura e gestione progetti di cooperazione internazionale in particolare nei settori cultura, conservazione del patrimonio e agricoltura, team working e capacità relazionali, intermediazione culturale, coordinamento e accompagnamento gruppi di volontari, capacità di lavoro sotto stress e in contesti difficili.</p>	<p>Modulo B.5</p>
<p>Giuseppe Cammarata Nato ad Alcamo (TP) il 19/10/1966</p>	<p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente:</u> cooperante in Libano con funzione di coordinatore paese e responsabile della sicurezza.</p> <p><u>Titolo di studio:</u> Laurea in lingue e Letterature Orientali e Master in Gestione d'Impresa (MBA).</p>	<p>Modulo B. 5</p>

	<p><u>Esperienza nel settore:</u> operatore della cooperazione internazionale da oltre 20 anni con ruoli diversi (desk officer, coordinatore programmi, coordinatore paese, responsabile della sicurezza) sia in Italia che in svariati Paesi dell'area mediterranea.</p> <p>In precedenza, consulente per 7 anni per le relazioni con i Paesi Terzi del Mediterraneo per il Comune di Palermo.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> responsabile della redazione, gestione e coordinamento anche finanziario di oltre 50 progetti di emergenza e programmi di sviluppo pluriannuali finanziati da enti pubblici e privati italiani e stranieri (Unione Europea, Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale, Agenzie delle Nazioni Unite, Enti Locali, fondazioni private) in vari settori: sviluppo rurale integrato, riqualificazione urbana ed economia sociale, beni culturali ed ecoturismo, diritti umani, democrazia e cittadinanza attiva, stabilità sociale. Responsabile della sicurezza dell'OSC in Libano e Tunisia.</p>	
<p>Alberto Sciortino</p> <p>Nato a Palermo,</p> <p>l'8 aprile 1960</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Laurea in Scienze Politiche</p> <p>Ruolo ricoperto presso l'ente: cooperante capoprogetto in Tunisia con funzione di coordinatore paese e responsabile della sicurezza.</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> operatore della cooperazione internazionale da oltre 20 anni con ruoli diversi (coordinatore generale della cooperazione internazionale, desk officer, coordinatore programmi, coordinatore paese, responsabile della sicurezza) sia in Italia che in circa venti paesi di Asia, Africa, America Latina e Area Mediterranea.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> responsabile della redazione, gestione e coordinamento anche finanziario di oltre 50 progetti di emergenza e programmi di sviluppo pluriannuali finanziati da enti pubblici e privati italiani e stranieri (Unione Europea, Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale, Agenzie delle Nazioni Unite, Enti Locali, fondazioni private) in vari settori: sviluppo rurale integrato, riqualificazione urbana ed economia sociale, beni culturali ed ecoturismo, diritti umani, democrazia e cittadinanza attiva, stabilità sociale. Responsabile della sicurezza dell'OSC in Tunisia.</p>	<p>Modulo B. 5</p>

<p>Raffaella Biondo, nata a Roma (RM), l'08/05/1992</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Laurea Magistrale in Lingue, Culture e Società dell'Asia e dell'Africa Mediterranea / Diploma in Sviluppo e Cooperazione Internazionale</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso ente:</u> Referente di Area - Medio Oriente</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> durante gli ultimi 5 anni ha maturato esperienza nella gestione di progetti del settore della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario svolgendo il ruolo di Capo Progetto e Responsabile della Progettazione in diversi paesi della regione mediorientale presso organizzazioni non governative italiane ed internazionali; precedenti esperienze di volontariato in Italia e in Medio Oriente in progetti educativi e di empowerment di genere.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> competenze di progettazione, gestione e coordinamento di programmi di emergenza e cooperazione allo sviluppo, in particolare nei settori <i>livelihood</i>, protezione ed inclusione sociale, diritti umani, agricoltura e sicurezza alimentare ed emergenze umanitarie; competenze di mediazione interculturale e linguistica.</p>	<p>Moduli B1,B. 5</p>
<p>Ilenia Manetti Nata a Acquapendente (VT) il 13/06/1994</p>	<p><u>Titolo di Studio:</u> laurea specialistica in Scienze dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale (LM81) + Master I livello in Sviluppo Umano e Sicurezza Alimentare (in corso)</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente:</u> Assistente Progetti ECG (Italia/Europa)</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> esperienza lavorativa in Italia ricoprendo ruolo di assistente alla progettazione e supporto attività organizzative, formative e di comunicazione per progetti ECG e Erasmus+ in corso; esperienza pluriennale di volontariato in ambito associativo culturale.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> preparazione, gestione e monitoraggio attività per progetti di cittadinanza attiva e educazione alla cittadinanza globale, comunicazione attività ECG/Erasmus+, gestione relazioni con partner e beneficiari.</p>	<p>Modulo B.1</p>

<p>Andrea Putelli</p> <p>Nato a Brescia (BS)</p> <p>il 19/06/1989</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Laurea Magistrale in Studi Europei e Internazionali / Master in Diplomacy e Affari Internazionali / Diploma Diritti Umani</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso ente:</u> Cooperante capoprogetto in Giordania con funzione di coordinatore paese e responsabile della sicurezza.</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> durante gli ultimi 5 anni ha maturato esperienza nella gestione di progetti del settore della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario svolgendo il ruolo di Capo Progetto e Responsabile della Progettazione in diversi Paesi tra Asia e Area Mediterranea (MENA Region) presso diverse Organizzazioni non Governative e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> competenze di progettazione, gestione e coordinamento di programmi di emergenza e cooperazione allo sviluppo, in particolare nei settori emergenza umanitaria, protezione, diritti umani, sicurezza alimentare ed <i>livelihood</i>. Competenze di mediazione interculturale e linguistica, team working e capacità relazionali, nonché capacità di lavoro sotto stress e in contesti difficili.</p>	<p>Modulo B. 5</p>
<p>Andrea Belloni</p> <p>Nato a Nuoro</p> <p>il 02/01/1984</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> studio: Laurea in Relazioni Internazionali Cooperazione e Sviluppo</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso l'ente:</u> cooperante capoprogetto in Senegal</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> Coordinatore Progetto S.O.U.F.F Arcs Arci Culture Solidali APS; attuale responsabile sicurezza volontari SCU a Linguere, regione di Louga, Coordinatore "Casa di Ibrahima Onlus" Dakar, con associato ruolo sicurezza volontari e stagisti;</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> esperienza nelle gestione amministrativa e finanziaria delle organizzazioni del Terzo Settore; conoscenza procedure di gestione progetti finanziati da AICS/ECHO; conoscenza della metodologia-PCM; gestione, monitoraggio e supporto di volontari SCU quale responsabile sicurezza; capacità di problem solving e gestione di situazioni complesse e contesti vulnerabili.</p>	<p>Modulo B. 5</p>

<p>Adele Cornaglia</p> <p>Nata a Chivasso (TO)</p> <p>il 06/07/1991</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> Master's Degree in European and International Studies LM (52)</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso ente:</u> Cooperante Capo Progetto in Camerun</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> durante gli ultimi 4 anni ho maturato esperienza nello sviluppo e gestione di progetti del settore della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario svolgendo il ruolo di Capo Progetto e Assistente alla Progettazione nella regione mediorientale presso l'ente; precedenti esperienze di volontariato in Italia, Est Europa e in Medio Oriente in progetti educativi, coesione sociale e di empowerment di genere ed in attività di <i>advocacy</i> per la promozione di diritti delle fasce più vulnerabili (minori, donne, migranti) verso le Istituzioni Europee.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> competenze di progettazione, gestione e coordinamento di programmi di emergenza e cooperazione allo sviluppo finanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, Unione Europea, UNOCHA ed altre fondazioni private, in particolare nei settori <i>livelihood</i>, educazione, protezione, tutela e promozione diritti umani, salute e risposta alle emergenze umanitarie; competenze di mediazione interculturale e promozione di coesione sociale.</p>	<p>Modulo B. 5</p>
<p>Marina Mazzoni</p> <p>Nata Como (CO)</p> <p>Il 02/06/1977</p>	<p><u>Titolo di studio:</u> educatore professionale, animatore sociale, master su minori stranieri non accompagnati.</p> <p><u>Ruolo ricoperto presso ente:</u> scrittura e gestione progetti di educazione alla cittadinanza globale, bandi italiani (AICS; Ministero del Lavoro) ed europei (E+, REC, Europa per i cittadini; coordinamento progetto FAMI.</p> <p><u>Esperienza nel settore:</u> permanenza di 15 anni in Paesi in via di Sviluppo (Balcani e Africa Sub-sahariana), come assistente e capo progetto in progetti su disabilità (inserimento professionale e socio lavorativo, cultura (programmi di capacity building), tratta e trafficking.</p> <p><u>Competenze nel settore:</u> competenze di progettazione, gestione e coordinamento di programmi di cooperazione allo sviluppo finanziati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, Unione Europea.</p>	<p>Modulo B.1</p>

26) Durata (*)

La durata complessiva della formazione specifica è di 72 ore di cui 8 ore da svolgersi attraverso FAD (sicurezza) e 7 online (contesto dei paesi e sicurezza in loco).
La formazione specifica è parte integrante del progetto ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore. La formazione specifica, relativamente a tutte le ore dichiarate nel progetto, sarà erogata agli operatori volontari entro 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

27) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

No

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) Giovani con minori opportunità

28.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

28.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

28.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 28.2) (*)

a. Autocertificazione

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

28.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

28.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione ()*

--

28.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

--